ABBONAMENTI

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI — Unione Pubblicità Italiana

Anno XXXV — Venerdì 26 Gennaio 1917 — ROMA — Venerdì 26 Gennaio 1917 — Num. 26

LA RISPOSTA DEL GOVERNO INGLESE A WILSON

Le dichiarazioni di Bonar Law

LONDRA, 24.

Il Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law, in un discorso pronunciato stasera a Bristol, ha dato al Presidente Wilson la seguente risposta, nella quale, si assicura, ha parlato a nome del Gabinetto:

« Lo scopo della guerra è la pace. I tedeschi ci hanno fatto ciò che essi chiamano un'offerta di pace; i Governi alleati hanno dato la risposta che l'offerta meritava, la sola risposta possibile. Ritengo che la maggior parte di voi abbia letto nei giornali di ieri il discorso di Wilson. E' un discorso pieno di franchezza ed è giusto che tutti i membri di Governi alleati che vi faranno allusione, ne parlino con uguale franchezza.

I due punti di vista

« E' impossibile per Wilson e per noi vedere le cose dallo stesso punto di vista. Il capo di una grande nazione neutrale, qualunque sieno le vedute particolari che egli possa avere (e so così poco come chiunque di voi quali esse sieno) deve adottare una attitudine neutrale. Gli Stati Uniti sono a grandissima distanza dagli orrori di questa guerra, mentre noi ci troviamo in mezzo a tali orrori; gli Stati Uniti sono neutrali e noi non siamo neutrali. Noi crediamo che l'essenza stessa dell'attuale conflitto sia vecchia come i secoli; ed è la differenza fra la giustizia e l'ingiustizia. Sappiamo e crediamo che la guerra attuale è una guerra di aggressione manifesta e che i delitti concomitanti nella condotta di questa guerra, delitti che il mondo non conosceva più da numerosi secoli, siano poca cosa quando vengono paragonati al delitto iniziale consistente nello scatenare a sangue freddo e con proposito deliberato la guerra pel fatto che gli autori responsabili della guerra pensavano che la guerra avrebbe procurato grandi vantaggi materiali.

La Lega per la pace

Lo scopo del discorso di Wilson è quello di ottenere oggi una pace che duri nell'avvenire. E' questo anche il nostro scopo, il solo nostro scopo. Wilson spera di raggiungerlo mediante una Lega della Pace, e non soltanto ha parlato a favore della stessa Lega, ma ha tentato anche di indurre il Senato americano a fare i passi necessari per realizzarla.

« Non sarebbe giusto considerare questa proposta come qualche cosa di assolutamente utopistico. Voi sapete che i duelli sono continuati fin quasi all'epoca nostra; e nel modo stesso che la soluzione delle questioni private mediante la spada è divenuta una cosa assolutamente contraria ai nostri attuali costumi, possiamo sperare che verrà il tempo in cui tutte le nazioni del mondo eserciteranno la funzione che Cromwell dichiarava esser l'opera della sua vita, agendo cioè come gendarmi per il mantenimento della pace in casa loro. Spero che questo tempo verrà; ma tutta questa questione non è una questione astratta riservata all'avvenire; è una questione, nel momento attuale, di vita o di morte. Nel ricercare se questo risultato può essere ottenuto col procedimenti di Wilson, ci è impossibile dimenticare il passato. Durante generazioni gli uomini dotati di buona volontà e di amore dell'umanità hanno in tutte le nazioni fatto grandi sforzi, mediante le Convenzioni dell'Aja, le Conferenze per la pace e con ogni altro mezzo per rendere le guerre impossibili o almeno per attenuarne gli orrori. Quando una guerra sopravviene, con quali mezzi si possono rendere efficaci tali barriere elevate contro la barbarie? Esse non possono essere mantenute dai belligeranti se uno qualsiasi di essi è deciso a non tenerne conto. Gli Stati neutri sono i soli che possano dare una sanzione efficiente all'effetto di mantenere tali barriere.

Il delitto dei Tedeschi

« Che cosa è avvenuto? Fin dal principio della guerra i tedeschi eliminarono d'un colpo tutte queste barriere, strapparono trattati da essi stessi solennemente firmati, seminarono mine in pieno mare, commisero in terra ed in mare tutte le atrocità interdette dalla Convenzione dell'Aja che essi stessi avevano firmata. Fecero la guerra alle donne e ai fanciulli e fecero perire i neutri in modo altrettanto selvaggio quanto quello adoperato verso i loro nemici. In questo stesso momento essi conducono in schiavitù le popolazioni dei territori conquistati e, facendo anche peggio, costringono alcuni sudditi dei loro nemici a prendere le armi contro la loro propria patria. Essi hanno fatto tutto ciò e nessun neutro lo ha potuto impedire. In realtà nessuno Stato neutro ha neppur protestato.

Vincere per la pace futura

« Ci occorre dunque ricorrere ad altri mezzi per assicurare la pace futura del mondo.

« Noi abbiamo respinto l'offerta tedesca di aprire negoziati, non perchè siamo assetati di conquiste o perchè desideriamo vittorie schiaccianti. Noi l'abbiamo respinta non perchè si voglia una vendetta o si desideri una rivincita; ma perchè la pace conclusa oggi sarebbe una pace basata sulla vittoria tedesca, sarebbe una pace che lascierebbe intatta la macchina militare, con l'aureola del successo. Una tale pace lascierebbe in funzione la macchina stessa tra le mani degli uomini che da generazioni hanno preparato la guerra e che rinnoverebbero i loro preparativi e sceglierebbero la loro ora per ricacciare il mondo in mezzo agli errori di cui oggi soffriamo.

« Il nostro scopo è quello stesso del Presidente Wilson. Noi stiamo combattendo per ciò che Wilson desidera; i nostri figli ed i nostri fratelli stanno arrischiando la loro vita e noi intendiamo di giungere al nostro scopo. Il popolo britannico anela con tutto il cuore la pace; noi eleviamo preghiere per la pace, per una pace che ci riconduca incolumi coloro che combattono le nostre battaglie, per una pace tale che coloro che non ritorneranno non abbiano invano sacrificato la loro vita ».

Le prossime dichiarazioni di Bethmann Holiweg

BERNA, 25.

Il messaggio di Wilson è qui ritenuto tanto nella stampa che negli ambienti ufficiali come un documento teorico, e destinato per il momento a non avere alcun seguito di fatti. Si esclude che il presidente Wilson stesso si proponga di imprendere in maniera alcuna per il momento altri passi diretti verso i belligeranti. Secondo che egli stesso dichiara nel suo messaggio egli attende un prossimo momento nel quale sarà necessario di rendere all'umanità il servigio che egli si è proposto in nome del popolo americano. Il fatto stesso che egli parla di un momento più propizio pare escludere che tale momento egli ritenga di poter egli stesso provocare con immediate « démarches ». Generalmente invece si ritiene e autorevolmente si assicura che il Presidente Wilson intenda di aspettare le prossime dichiarazioni di Bethmann Hollweg al « Reichstag », dichiarazioni che sono già state annunziate e per le quali si manifesta dappertutto, e anche in Germania per bocca dei giornali meglio informati, la più intensa aspettazione. Pare certo infatti che il Cancelliere tedesco intenda prossimamente, alla ripresa del « Reichstag » far conoscere alla Germania e al mondo quali siano le condizioni di pace tedesca di contro a quella tracciata dalla Quadruplice nella sua risposta-programma. Si assicura anzi che gli ultimi Consigli che hanno avuto luogo tra i Capi di Stato degli Imperi centrali, abbiano appunto avuto per oggetto di discussione queste condizioni di pace, sulle quali si sarebbe riconosciuta la impossibilità di mantenere più oltre il silenzio.

Il piano delle condizioni tedesche è dunque ormai elaborato, e non se ne attende che la comunicazione che il Cancelliere ne farà alla ripresa dei lavori parlamentari. Ottenute così, dopo quelle dell'Intesa, anche le condizioni tedesche, il Presidente Wilson avrebbe la norma per regolare i suoi passi e si adoperebbe a vagliare i diversi punti di vista e possibilmente ad avvicinarli.

R. M.

Wilson lavora alla organizzazione per la pace

WASHINGTON, 25.

Wilson lavora con fervore per stabilire piani di una lega destinata a consolidare la pace. Li sottoporrà ai belligeranti quando avrà gettato le basi della sua organizzazione.

Una domanda a Wilson: "e il Belgio?"

NEW YORK, 25.

Il «Globe» attacca Wilson in un articolo di fondo nel quale dice che, mentre si pretende inspirato da un alto ideale, il Presidente sembra non comprendere la moralità del conflitto europeo. Trovando opportuno dire una parola contro i torti inflitti alla Polonia, Wilson rimane silenzioso circa il Belgio, che difenda la sua neutralità. Egli suppone che la parola del traditore valga quanto quella di coloro che hanno mantenuta la loro fede, e conferma così l'impressione detestabile che lasciò, quando dichiarò recentemente che non sapeva perchè la guerra continuasse.

I comenti al Messaggio di Wilson

La sterilità del Messaggio secondo i Russi.

PIETROGRADO, 25.

Commentando il Messaggio di Wilson, i giornali sono concordi nel presentarlo come un documento storico di alto interesse, ma condannato ad una completa sterilità, dal punto di vista pratico. I giornali rendono omaggio al nobile slancio del Presidente e alle sue idee, che onorano la nazione americana e il suo primo cittadino; ma dicono che i Governi dell'Intesa continueranno la guerra ad oltranza, persuasi che una pace durevole sorgerà soltanto dalla loro vittoria decisiva.

Alcuni giornali, come il *Nowoje Wremja*, disapprovano abbastanza vivamente il Messaggio.

Il *Rech* scrive che il Messaggio costituisce un appello alla opinione pubblica, non un documento diplomatico. Il giornale approva la riduzione degli armamenti e conclude che la vittoria dell'Intesa avrà per logica conseguenza la morte della idra del militarismo.

La *Birjevija Viedomosti* scrive: E' evidente che tutti i voti di Wilson potranno essere realizzati soltanto nel caso di una disfatta della coalizione germanica e dell'avvento della libertà delle Nazioni sulle rovine del militarismo tedesco. Così gli Alleati ritengono sempre che la situazione strategica attuale non fornisca alcuna condizione favorevole per una pace duratura. La nobile iniziativa di Wilson deve dunque rimanere sospesa per divenire forse la base dei futuri negoziati di pace.

La *Rouskaya Volia* dice che il discorso di Wilson è una semplice ripetizione del programma degli Alleati, velata da una protesta astratta contro gli ideali e contro i sistemi dei nostri nemici. La pace non può essere ottenuta senza una vittoria decisiva poichè la lotta è impegnata contro forze che sono ostili agli elementi indispensabili per la pace.

I Tedeschi scontenti di Wilson

ZURIGO, 24.

I giornali tedeschi commentano poco favorevolmente il messaggio di Wilson.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che il Presidente Wilson si abbandona a fantasie di teoretico entusiasta; il messaggio è improntato a un'ideologia e non tiene conto delle condizioni di fatto, nè delle possibilità politiche. Esso è un lavoro di pensatore per il pubblico americano: sono belle parole che si dissolvono come nebbia ove si tenti di tradurle in fatti.

Le *Muenchener Nachrichten* ritengono che il documento sia suggerito da criteri americani non troppo comprensibili per gli europei; il tentativo di schizzare uno schema ideale per tutto il mondo ci lascia freddi. Il giornale continua rilevando che il messaggio non indica come attuare la libertà dei mari, nè come applicare il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti. Gli ideali di Wilson sono lontanissimi dalla realtà del mondo in cui viviamo e che è diverso da quello sognato dal Presidente degli Stati Uniti.

Lo *Stuttgarter Tageblatt* scrive che Wilson parla da professore e ritiene che esso si dimostra troppo favorevole all'Intesa e troppo anglofilo. Non possiamo aderire alla sua domanda che i governanti debbano trarre dal consenso dei governanti il diritto di reggerli, se con ciò Wilson intende dire che noi dobbiamo rinunciare ad ogni influenza sull'assetto della Polonia, del Belgio, e della parte francese dell'Alsazia e Lorena e al diritto conquistato con le armi di regolare i nuovi rapporti con le potenze secondo i nostri interessi vitali.

Gli Svizzeri-Tedeschi contenti

ZURIGO, 24.

I giornali della Svizzera tedesca elogiano il Messaggio di Wilson pur notando che si tratta di un gesto teorico.

Il *Bund* si dice lieto del Messaggio nel quale un repubblicano democratico per la prima volta in un documento ufficiale indica la base di una pace reale fondata sulla libertà e sul diritto.

Le *Basler Nachrichten* rilevano che già Isaia, prima di Wilson, parlò dei lupi che vivono concordi con gli agnelli, come egli vorrebbe che fossero delle grandi con le piccole nazioni e che molte delle sue domande erano già state formulate dalla brava gente che si radunava per discutere e scrivere sulla pace. La dottrina di Monroe, dice il giornale, è una buona cosa, ma non impedì agli americani di intervenire nelle Filippine. Comunque, oggi è certo questo: che il Presidente Wilson, dopo aver proclamato i suoi principii, non potrebbe vedere passivamente, senza perdere il suo prestigio, un altro Stato d'Europa trascinato contro sua voglia nella guerra. E ciò è per ora la cosa principale per noi.

La *Zürcher Post* definisce il Messaggio un documento del massimo valore morale, inspirato ad una straordinaria volontà di giustizia.

Il *Journal de Genève* scrive che il Messaggio è generoso, ma forse prematuro. Il Presidente Wilson domandò ai belligeranti perchè essi si battessero; l'Intesa rispose, ma gli Imperi centrali non si pronunciarono. Il Presidente doveva insistere di fronte a loro; invece è andato troppo lontano, e rischia così di fallire al suo scopo. Prima di formulare il programma di pace dall'America neutrale, conveniva sapere le condizioni di coloro che si battono.

La *Tribune de Genève* trova il Messaggio presidenziale teorico, morale e pieno di buone intenzioni, ma non pratico.

Tisza parla sul messaggio di Wilson

ZURIGO, 25.

Si ha da Budapest: Alla Camera dei deputati, Lovaszy, dell'Opposizione, interroga il Governo circa il Messaggio del Presidente Wilson.

Il Presidente del Consiglio, Tisza, prende subito la parola e dice:

« Noi, conseguenti alla nostra politica estera prima della guerra ed alla nostra condotta durante la guerra ed in conformità della nostra azione di pace, salutiamo con simpatia ogni tentativo di ricondurre la pace. (Vive approvazioni). Quindi siamo propensi a continuare lo scambio di idee con gli Stati Uniti circa la pace, naturalmente d'accordo coi nostri alleati. »

L'interpellante ha rilevato che il Presidente Wilson, nel Messaggio, ha fatto una certa distinzione fra i due gruppi di belligeranti.

« Debbo per ciò constatare — aggiunge Tisza — che la Quadruplice Alleanza si dichiarò propensa ad entrare in negoziati di pace ed a presentare in questi negoziati tali condizioni, che, a suo giudizio, sarebbero accettabili da parte degli avversari ed atti a servire di base ad una pace durevole. (Approvazioni). Invece, le condizioni di pace esposte dall'Intesa, nella risposta al Governo degli Stati Uniti, equivalgono almeno alla sparizione della nostra monarchia e dell'impero ottomano, e pertanto significano l'annuncio ufficiale che la guerra è diretta alla nostra distruzione. Ciò ci costringe ad un estremo sforzo e ad una energica lotta, sinchè esisteranno nei nostri nemici tali scopi di guerra. »

I regolamenti internazionali di Wilson

LONDRA, 25.

Il *Daily Cronicle* riceve da New York: « Una luce significativa sulla possibile azione del Governo viene data dal Codice per la neutralità marittima preparato dietro suggerimento di Lansing e sottoposto ieri all'Istituto americano di diritto internazionale. Il Codice contiene articoli che proibiscono il blocco commerciale ai porti belligeranti e limitano il diritto di visita all'esame delle carte di bordo. La corrispondenza dei neutri e dei belligeranti è inviolabile; le navi belligeranti e neutrali non possono in nessun caso essere confiscate; o affondate; il contrabbando che si trovasse a bordo dovrà essere confiscato o distrutto. Qualsiasi dichiarazione di guerra dovrà essere seguita da una Conferenza dei neutri all'Aja alla quale i belligeranti saranno invitati. La Conferenza può autorizzare misure contro l'azione che violi i diritti dei neutri e per ottenere ciò si potrà anche adoperare la forza internazionale.

I Bulgari che avevano passato il Danubio annientati dai Russo-romeni

PIETROGRADO, 24.

Sino al Danubio scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori. Sul Danubio, di fronte a Tulcea, i bulgari, forti di circa un battaglione, approfittarono della nebbia e passarono al mattino il braccio di San Giorgio. I nostri elementi con un attacco notturno impetuoso lanciato senza preparazione di artiglieria hanno annientato il distaccamento che era riuscito a passare, hanno fatto prigionieri cinque ufficiali e 332 soldati ed hanno preso 4 mitragliatrici. Le nostre perdite sono di un ufficiale e 41 soldati feriti e di un soldato morto.

BASILEA, 24.

Si ha da Berlino: Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — La riva nord del braccio di San Giorgio a nord di Tulcea, è stata abbandonata.

BASILEA, 24.

Si ha da Vienna: Gruppo del maresciallo Mackensen. — La riva settentrionale del braccio di San Giorgio è stata nuovamente sgombrata.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — In alcuni punti fuoco più vivo dell'artiglieria.

Nel settore di Riga si combatte accanitamente

PIETROGRADO, 24. — *I tedeschi con importanti effettivi, dopo violenta preparazione di artiglieria, attaccarono nostri elementi che tenevano posizioni tra la palude di Tiroul, ad ovest di Riga, e il fiume Aa, nonchè ad est del villaggio di Kalntzen. Con reiterati attacchi i tedeschi riuscirono a respingere le nostre truppe da due a tre verste in direzione nord. Vi continuano accaniti combattimenti.*

I tentativi dei tedeschi di attaccare la nostra posizione ad est di Tenerfeld, a sud-ovest di Illukst, furono arrestati dal nostro fuoco.

Nella regione di Iexupol la nostra artiglieria disperse con tiri aggiustati una colonna nemica, forte di circa un battaglione, che marciava in direzione nord-ovest.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Sulle due rive del fiume Aa e a sud di Riga si sono svolte lotte favorevoli per noi.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — A causa del tempo freddissimo soltanto in alcuni punti vivo fuoco di artiglieria e scaramuccie di avamposti.

Una lettera dello Czar al re di Romenia

PIETROGRADO, 24. — Il *Novoje Vremja* annuncia che è giunto al gran quartiere generale romeno il granduca Giorgio Michailovitch che ha consegnato al Re di Romenia una lettera autografa dello Czar.

Attacchi in Macedonia sul fronte italiano

PARIGI, 24. (Ore 23). — *Abbondanti nevicate in numerosi punti del fronte.*

La lotta di artiglieria è continuata abbastanza viva, specialmente sul fronte tenuto dalle truppe italiane e nella regione di Ghevgheli.

Vanno segnalati un'azione russa nella regione di Staravina, che ha permesso di far prigionieri, e lo scacco di una ricognizione turca presso Kakareska.

La fame in Grecia

ATENE, 25.

La fame è in Grecia. Il presidente Lambros fece dichiarazioni molto preoccupate circa gli approvvigionamenti. Il pane è orribile ed indigesto; si sono verificati nella popolazione di Atene molti casi di intossicamento.

Il ministro d'Italia, conte Bosdari, coopera a che permettasi l'entrata della farina, per essere distribuita a razioni ai lavoratori.

Pare che il blocco durerà fino ai primi di febbraio.

Il Governo domandò per iscritto, scuse all'Intesa per i fatti del decembre. Resta ancora da completarsi la dissoluzione dei riservisti, cui il governo procede con buona volontà. I trasferimenti nel Peloponneso continuano.

Sono arrivati venti senegalesi per la guardia personale del generale residente francese.

CAIMI.

Il Parlamento inglese si aprirà il 7 febbraio

LONDRA, 25. — Il *Daily Mail* annuncia ufficialmente che il Parlamento britannico sarà aperto il giorno 7 febbraio alla presenza del Re e della Regina; il cerimoniale abituale sarà molto semplificato e ridotto all'indispensabile.

Il Giappone e la Cina e gli Alleati

TOKIO, 23.

Alla Dieta, il Primo Ministro espone la politica estera del Giappone in cooperazione con quella degli Alleati e soggiunge che il Giappone mantiene le più cordiali relazioni col neutri e specialmente con la Cina, con la quale non risparmierà sforzi per coltivare le mutue relazioni di assistenza e di fiducia.

La Camera Alta ha approvato alla unanimità una mozione in cui si esprime simpatia per gli Alleati che si trovano in guerra.

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 24 Gennaio 1917.

Nella zona del Tonale (VALCAMONICA) la notte sul 23 skiatori nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni furono ricacciati con raffiche di fuoco.

Sulla fronte tridentina, nella giornata di ieri consueti duelli delle artiglierie. Le nostre danneggiarono alcuni appostamenti di batterie nemiche.

Sulla fronte GIULIA l'attività delle artiglierie fu più intensa ad oriente di Gorizia e tra Bonetti e il L. di Doberdò.

Sul CARSO alcune granate caddero in un nostro ospedaletto senza fare vittime.

Nella passata notte un contrattacco tentato dal nemico contro il trinceramento da noi riconquistato a sud-est di Gorizia fu nettamente respinto per il pronto intervento delle nostre artiglierie.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 25 Gennaio 1917.

Nella zona del TONALE (Valcamonica) insolita attività delle artiglierie nemiche, vivamente controbattute dalle nostre.

In Valle di Posina (Astico) un nostro drappello circuì e prese prigioniera una piccola guardia nemica.

Su tutta la rimanente fronte copiose nevicate limitarono le azioni delle artiglierie a tiri intermittenti, più vivaci in Valle di Gismon, nell'Alto Travignolo (Avisio) e nella zona ad est di GORIZIA.

CADORNA.

Le ragioni di certe crisi in Francia

PARIGI, gennaio.

La crisi del carbone è in questo momento, anche in Francia, alla fase acuta. Sfidando i rigori della Censura alcuni giornali hanno gridato contro l'imprevidenza di certi ministri, contro il disordine di certe amministrazioni ferroviarie, contro la tabe burocratica di cui sembrano affette certe autorità militari. Ma il carbone ha continuato ad essere scarso, disperatamente scarso.

Qual'è il vero motivo di tale scarsezza? Di tutti gl'individui competenti ai quali avrei potuto sottoporre l'interessante questione, quello che più mi è parso in grado di chiarirla con poche frasi dense di cognizioni e di pensiero è stato l'ingegnere Della Riccia, che occupa da vari anni l'importante carica di Amministratore delegato della « Société d'Electricité de Paris » ed è ingegnere consulente della Compagnia ferroviaria della Metropolitana parigina. Come quando era Presidente della nostra Camera di Commercio, l'ho trovato intento al lavoro e pronto ad ogni cortesia.

— Vorrebbe fornirmi — ho chiesto all'ingegnere Della Riccia — qualche informazione sull'attuale crisi del carbone in Francia?

— Volentieri — mi ha risposto. — Le dirò quel che so. Il fabbisogno di carbone in Francia è, presentemente, di circa quattro milioni di tonnellate al mese. Nella speranza di poter trarre dalle proprie miniere la metà di questo fabbisogno la Francia ha chiesto all'Inghilterra l'altra metà di tale fabbisogno e ne ha ottenuta la concessione. Ma la produzione mensile francese, che era in media di un milione e mezzo di tonnellate nel 1916, non ha potuto salire, nel 1917, oltre un milione e tre quarti circa, a causa della deficienza di una mano d'opera adeguata. Una parte di questa produzione è stata destinata alla ricostituzione di alcuni degli *stocks* ferroviari; un'altra parte, non potendo essere distribuita ai richiedenti per insufficienza dei mezzi di trasporto interni (per ferro e per acqua) è rimasta sui piazzali delle miniere. In quanto alla provvista mensile concessa dall'Inghilterra, essa non ha potuto giungere integralmente a destinazione a causa della scarsezza dei noli disponibili per il suo trasporto marittimo. Cosicchè verso la fine di dicembre scorso le varie industrie (trasporti, elettricità, gaz, metallurgia, ecc.) e la popolazione avevano ricevuto circa sei milioni di tonnellate di meno di quante si aspettavano.

Ho domandato:

— Quali circostanze hanno prodotto, secondo Lei, la deficienza di trasporti interni?

— Ritengo che la deficienza dei trasporti ferroviari sia dovuta in parte alle esigenze dei movimenti militari e in parte al naturale decadimento del materiale ferroviario, oggetto, da trenta mesi a questa parte, di una manutenzione necessariamente alquanto sommaria. Tutti i pratici le diranno che un materiale mobile poco accuratamente riveduto, mantenuto e riparato, diventa poi inutilizzabile quasi tutto insieme ed un sol tratto. D'onde, in certi casi, l'opportunità di riparazioni periodiche determinate dal numero dei chilometri percorsi, anche in assenza di ogni manifestazione esterna di deteriorazione. La guerra ha fatalmente posto ostacolo all'applicazione regolare di norme consimili. Varie compagnie ferroviarie hanno bensì ordinato copia di materiale mobile in Ispagna, negli Stati Uniti ed altrove; ma la costruzione (e la consegna) di questo materiale è in ritardo, perchè, anche quello ordinato in Ispagna, richiede materiali provenienti dall'America, ed i trasporti transatlantici sono soggetti a grandi alee.

« In quanto ai trasporti per acqua, sulla Senna o per i canali, essi si risentono, oltre che di un certo disordine, della scarsezza dei rimorchiatori, e della cattiva utilizzazione dei rimorchiatori disponibili. E pare strano che non si sia pensato da un pezzo, tanto all'acquisto e alla messa in cantiere di nuovi rimorchiatori, quanto all'impianto, lungo le rive della Senna, dei mezzi di alaggio anche più diversi, secondo le circostanze locali, e promiscui, ma la cui successione avrebbe permesso, pur tuttavia, di raggiungere soddisfacentemente lo scopo. »

L'ingegnere Della Riccia aveva rapidamente ed esattamente sfiorate le ragioni della famosa crisi dei trasporti: famosa, poichè un grande quotidiano parigino si sforzò tempo fa di volgarizzarla con vari articoli sensazionali, i quali, naturalmente, lasciarono il tempo che trovarono.

— E, — ho domandato — circa la scarsezza dei noli marittimi, che cosa si può dire?

L'ing. Della Riccia mi ha risposto:

— Bisogna tener conto dapprima dei rischi grandissimi prodotti dallo stato di guerra, e specialmente dal genere di guerra condotto dal nemico; e pensare che ad una nave perduta, l'armatore, quantunque indennizzato, non trova attualmente da sostituire un'altra nave. Ed una nave perduta è, comunque, una sorgente di lauti guadagni di meno. L'armatore non si pone, pertanto, di buon grado in condizioni da vedersela sopprimere. Questa è una prima causa di rarefazione dei noli nei mari che la guerra rende più pericolosi.

« Ma ve ne è un'altra di carattere diverso: la limitazione ufficiale, in Francia e in Inghilterra, dei prezzi di tali noli.

« In ogni tempo, i trasporti marittimi fra i due paesi sono fatti, in gran parte, da naviglio straniero. E se opportune misure possono costringere il naviglio francese e l'inglese a sottomettersi alla « taxation », consimili misure possono essere disdegnate dai neutri. Considerare ancora che il nolo, la merce, per così dire, che ha il mercato più vasto sul globo, è in pari tempo una merce che si sposta da sè, e che da sè si reca là ove trova migliori condizioni di scambio.

« Può sembrare, pertanto, che si dovesse prevedere che, messe in condizioni di inferiorità in un mare, le navi neutre dovessero andare a cercare trasporti in mari diversi....

« Ancora la limitazione dei prezzi dei noli, formalmente, perdura. Ma essa non è rispettata dallo stesso governo, sia che esso prenda, sia che esso dia a nolo. E questa situazione crea grandi vantaggi.

« Mentre, da una parte, il governo francese, pur di scongiurare la crisi del carbone, consiglia ai consumatori-importatori di prendere a nolo a prezzi superiori alla « taxation », da altra parte, il governo inglese, spinto dai « local committees » (che vedono talvolta di mal occhio sminuita la loro ingerenza nell'assegnazione dei carboni e dei noli), arresta nei suoi porti le navi noleggiate in tali condizioni, ed allora al prezzo già altissimo del trasporto vengono ad aggiungersi altissime indennità di stallia!

« E' dunque da sperare che i due governi si mettano d'accordo sopra disposizioni legali, diverse dalla semplice limitazione dei prezzi dei noli, che mentre valgano ad evitare gli abusi temibili, proteggano un po' meglio gli interessi degli importatori leali..... ».

Avendo chiesto all'ing. Della Riccia se si possa sperare che le cose stiano per prendere una piega diversa, egli ha osservato sorridendo:

« Il Marchese Colombi e Monsieur de la Palisse direbbero che alla testa di organismi amministrativi ci vogliono persone che sappiano organizzare ed amministrare....

« I nuovi elementi ministeriali francesi promettono certamente bene: Clavelle, ai trasporti, è competente e bene intenzionato; Herriot, ai rifornimenti, è energico ed ha buon senso. Le prime disposizioni che questi ha prese fanno augurare bene delle ulteriori.

« Ma egli ha da porre riparo a danni dovuti a cause che hanno durato troppo a lungo per essere riparabili dall'oggi al domani. Pur tenuto conto che un pericolo indipendente dalla volontà umana sembra scongiurato — le acque della Senna stanno scemando; ma ciò non ostante alcuni ponti saranno interrotti per favorire il passaggio dei rimorchiatori — la crisi non potrà essere risolta tanto presto. Anzi, avverrà fatalmente che essa si acuisca ancora; ma vi hanno ragioni per ritenere che fra tre settimane circa il punto critico sarà passato e che le cose si avvieranno ad un andamento più normale ».

Siccome in queste ultime settimane le autorità francesi hanno ordinato notevoli economie nei consumi del gas e dell'elettricità, così ho ancora rivolta questa domanda:

— La limitazione nei consumi del gas e dell'elettricità, cui la popolazione parigina è l'era costretta, è un provvedimento di qualche efficacia?

— Sebbene un po' criticabile — ha detto l'ing. Della Riccia — la ritengo suscettibile di facilitare la risoluzione della crisi del carbone. In ogni caso contribuirà a ricordare che, in tempo di guerra, la Nazione ha bisogno dei sacrifici di ognuno, e ciò non sarà male...

Queste ultime parole dell'ing. Della Riccia mi hanno ricordata la frase che i giornali parigi vanno molto opportunamente ripetendo nell'annunziare i vari provvedimenti del Governo: *C'est la guerre!*

Talvolta la gente che vive molto distante dal fronte, in piena sicurezza, dimentica questo grande fatto.

C. G. Sarti.

CRONACA DI ROMA

Spunti ed appunti capitolini

Encomi ben meritati

L'Amministrazione Comunale ha tributato un plauso ai consiglieri dott. Albini, prof. Biagetti, cav. Cartoni, cav. Grandi, comm. Guadagnoli, cav. Levi, principe Massimo, ing. Mora e cav. Palomba, i quali, come Presidenti delle Commissioni per l'assegnazione dei sussidi alle famiglie dei richiamati, hanno, con rara solerzia e con alto sentimento, compiuto il civile e patriottico incarico affidato alla loro oculatezza ed alla loro coscienza. Ed ha aggiunti i più vivi elogi al Direttore dell'Ufficio IV. — a cui presiede con ammirevole operosità l'assessore comm. Emilio Testa — cav. Vito Calamita ed al Ragioniere Capo comm. Umberto Albertini, i quali nello organizzare e nel dirigere il servizio stesso, l'uno per la parte amministrativa e disciplinare, l'altro per quella di controllo contabile, hanno dimostrato uno spirito di iniziativa non comune ed una attività encomiabilissima. Infine ha deliberato un compenso straordinario per il capo sezione Leva sig. Alessandro Turchi, per i ragionieri Italo Bastianelli e Luigi Trillini e per l'impiegato Enrico Ciccolini, funzionari incaricati del servizio sussidi, che per operosità intelligente e per fattiva assiduità se ne sono resi ben degni.

Bisogna conoscere l'importanza grandissima del servizio che l'Amministrazione Capitolina compie, per conto dello Stato, con la distribuzione dei soccorsi alle famiglie dei richiamati — e sono decine e decine di migliaia — per comprendere quanto encomi e compensi siano stati meritati. Organizzato nel modo più lodevole dall'Ufficio IV., coadiuvato dalla Ragioneria Generale e sotto la sorveglianza infaticabile dell'assessore Testa, questo servizio, a cui saggiamente furono preposti funzionari egregi, benemeriti per intelligenza ed attività, svolge dall'inizio della nostra guerra l'opera sua con una regolarità e con una sollecitudine, non ostante le difficoltà del compito ed il cumulo del lavoro mai venute meno, che è doveroso rilevare. Basti accennare che le domande di soccorsi — le quali nel giugno 1915 furono circa 15 mila — si sono ora elevate ad oltre 40 mila, ed i conti relativi, che non sorpassavano i 12 mila, raggiungono ora la cifra di oltre 34 mila — cifra che sarà notevolmente superata con i nuovi richiami delle classi anziane. E le Autorità Militari e la Prefettura ebbero ripetutamente a manifestare la loro viva soddisfazione per la scrupolosa attenzione con cui sono state esaminate ed istruite le domande, per la rapidità e l'esattezza con cui sono stati distribuiti i soccorsi, per la opportuna opera di revisione e di controllo esercitata spontaneamente e direttamente dall'Ufficio, nell'interesse dell'Erario dello Stato, che ha potuto conseguire sinora una economia *settimanale* di oltre 13 mila lire sui sussidi precedentemente concessi.

E' doveroso ricordare che hanno coadiuvato l'Ufficio i Delegati ed i vice-Delegati municipali, che in modo lodevolissimo, hanno istruite le domande e preparati gli atti sottoposti poi all'esame delle Commissioni.

Ci compiacciamo pertanto che l'Amministrazione abbia riconosciuto ed apprezzato il lavoro dei suoi dipendenti — poichè certo l'elogio sarà incitamento a perseverare.

Nella Scuola Professionale

La signore Maria Antonietta Ceccarelli-Gianelli, economa, magazziniera e cassiera; Carmela Rossi-Stracuzzi, insegnante di rammendo e rappezzo; Enrica Cardella-Dendini, insegnanti di fiori artificiali; Maria Pia Leoni, insegnante di cucina; e Claudia Paci, insegnante di storia dell'arte; appartenenti tutte alla Scuola professionale femminile « Margherita di Savoia », che erano in esperimento, sono state stabilmente confermate, in base al favorevole avviso dei competenti Uffici municipali.

Nelle Direzioni Didattiche

In seguito a vacanze verificatesi per collocamenti e riposo, e poichè perdura il divieto di procedere a concorsi, il Comune, su indicazione della Direzione Centrale Didattica, ha nominati direttori e direttrici didattici reggenti gli insegnanti Aristide De Rossi, Andrea Gentilini, Luciano Del Campo, Pietro Zanelli, Beniamino Gasparrini, Domenico Fazioli, Matilde Buratti-Guerci, Felicita Michettoni-Papandrea, Gabriella Mulzone, Giuseppina Fioravanti-Semadini, Elettra Saraceni-Brizzi, Luigia Cucco-Ferrari ed Antonietta Gandini-Boschero.

Una buona innovazione

Il segretario generale comm. Enrico Caselli ha mandata a tutti gli Uffici dipendenti una circolare, per imporre una notevole semplificazione nel sistema oggi in vigore per le proposte che gli Uffici stessi presentano alla Giunta. Molto opportunamente, a nostro giudizio, egli crede si debba e si possa senza alcun aggravio di lavoro per gli Uffici, sostituire alle attuali proposte, che hanno prevalente carattere narrativo ed illustrativo, dei veri e propri schemi di deliberazioni il che diminuirà sensibilmente il cumulo del lavoro che grava su la Segreteria Generale, ed eliminerà l'inconveniente derivante dalla necessità in cui si trovano i Segretari della Giunta di leggere rapidamente e rapidamente tradurre in brevi deliberazioni rapporti lunghi, voluminosi e complessi.

Il comm. Caselli invita a seguire questo sistema anche quando oggetto della deliberazione di Giunta sia la inscrizione di qualche proposta all'ordine del giorno del Consiglio. In questi casi la proposta dovrà accompagnare lo schema della deliberazione di Giunta, che ne conterrà soltanto un cenno sommario, di guisa che, a differenza di quanto ora avviene, la Giunta potrà approvare il testo definitivo della proposta al Consiglio, che, senza ritornare agli Uffici, e con grande risparmio di tempo, sarà in tal modo immediatamente inoltrata per gli atti ulteriori.

La innovazione ci sembra lodevole, sia per la economia di tempo, sia perchè, come rileva la circolare, trattasi di una riforma intesa ad eliminare qualche inconveniente e ad agevolare i servizi, e, senza imporre maggior lavoro, richiederà agli Uffici soltanto che essi pongano la maggiore attenzione nella redazione dello schema di deliberazione da sottoporsi alla Giunta, *schema che dovrà essere accuratamente riveduto, anche riguardo alla forma,* prima di essere licenziato.

Il comm. Caselli così ha trovato un modo semplice, pratico e facile per evitare che certe proposte al Consiglio siano redatte con tale forma e con tanta faraggine di parole da richiedere, per essere capite, una nota illustrativa dell'Assessore... proprio come recentemente è accaduto.

Fosse pure soltanto da questo punto di vista la innovazione voluta dal comm. Caselli merita tutto il nostro plauso.

Si ricerca...

Assunta Rossi nata Corridori, residente a Montepescali, provincia di Grosseto, sarà grata e riconoscente a chi potrà darle informazione del proprio marito Roberto Rossi di Francesco, caporale maggiore nel 2.o reggimento genio zappatori, 136.a compagnia, 35.a divisione Corpo d'Armata, scomparso fino dal 16 maggio sul Monte Coston di Arziero.

Lo sciopero dei tipografi

Caramitti apre il 11.o Comizio per lo sciopero dei tipografi, annunziando che il Comitato non potrà presenziarlo perchè occupatissimo questa mattina in riunioni sia all'Economato Generale dello Stato, che dal Prefetto di Roma per una seconda plenaria fra Industriali e Federazione. Invita perciò gli scioperanti per domani mattina alle ore 10.30 onde udire le comunicazioni dei dirigenti la Federazione, che si augura risolutive del conflitto.

Iodoli, illustra le parole del presidente del Comizio, dichiarando che il Governo, risoluto a por termine all'agitazione, si è deciso ad intervenire per dirimere le cause dello sciopero. Dà notizia che ieri stesso il Governo ha proceduto alla nomina della Commissione tecnica per la revisione delle tariffe dell'Economato dello Stato, includendo in essa la desiderata rappresentanza degli Industriali o della Federazione. La Commissione questa mattina stessa ha iniziato i suoi lavori. Nella mattinata poi, e nel pomeriggio, hanno avuto luogo riunioni plenarie sia presso il Ministro dell'Interno che presso il Prefetto di Roma, dal buon esito delle quali si augura l'agitazione abbia un felice epilogo.

Lodoli ripete l'invito per il Comizio di domani, certo che tutti gli scioperanti riconoscendo l'importanza di esso vi interverranno compatti.

✦✦✦

Stamane presso il Prefetto comm. Aphel si sono riuniti i delegati tanto degli operai quanto dei proprietari tipografi ed hanno discusso tre ore!

Il loro buon senso ed il sentimento patriottico che anima entrambe le parti, saprà appianare le divergenze tanto minime che ancora sussistono; e l'accordo sarà così presto raggiunto.

E poichè i delegati si riservarono di riferire stasera stessa alle rispettive assemblee, così noi facciamo appello ai più nobili sentimenti tanto degli operai tipografi quanto dei proprietari affinchè non vogliano più oltre prolungare questa penosa vertenza e mettersi una buona volta d'accordo ed in pace da buoni cittadini avendo specialmente riguardo ai tempi difficili che la Patria attraversa.

La Federazione dei Ragionieri

La Federazione Nazionale dei Collegi dei Ragionieri continua alacremente i suoi lavori in questa seconda seduta presieduta dal comm. Alberto Pavoni, procedendo alla trattazione del tema: « Tariffa professionale », argomento questo di grande importanza per tutte le classi professionali.

Il problema si affaccia dunque con peculiare carattere di urgenza per la classe dei ragionieri che non tanto dall'estensione del suo Ministero professionale, quanto dagli imprecisati confini tra la materia di sua esclusiva competenza specifica e la sfera d'azione di altre classi, è tratta a maggiormente sentire la necessità di una tariffa, la quale in sè fondi i due essenziali requisiti della applicabilità e adattabilità alla congerie delle prestazioni professionali, e dell'autorevolezza di testo da tutti ed ovunque accettato e riconosciuto. Questi i criteri che hanno guidato l'apposita Commissione nel predisporre, sotto gli auspici del comm. Pavoni il progetto di tariffa, ora approvato nelle sue linee generali dell'Assemblea federale, che nella circostanza fa anche voti per una sollecita e razionale riforma della tariffa governativa, interessando all'uopo le federazioni di altre classi professionali.

Da ultimo l'Assemblea procede, in base al nuovo statuto sociale alla nomina del Consiglio direttivo, chiamando a farne parte i signori: Bassetti cav. Vincenzo, Bellavista cav. Regolo, Cavalli prof. Ettore, Cozzi cav. Mario, Giacchetti cav. Giulio Cesare, Maggi Stanislao, Mattioli cav. Raffaele, Marincola gr. uff. bar. Evelino, Mondini prof. Ettore, Montanti cav. Enrico, Pavoni comm. Alberto, Punturieri cav. uff. Emilio, Rosati comm. Carlo, Scichilone prof. Giuseppe, Tavernari cav. Carlo, Vesci Filiberto, Viale comm. David, Zani cav. Virgilio.

Il Consiglio elegge poi nel proprio seno le cariche sociali come appresso: Presidente, commendator Alberto Pavoni, di Roma; Vice-Presidenti: prof. Ettore Cavalli, di Genova; prof. Raffaele Mattioli, di Napoli; Stanislao Maggi, di Milano; cav. Carlo Tavernari, di Bologna; segretario, cav. Regolo Bellavista, di Roma e cav. Virgilio Zani, di Milano; tesoriere, cav. Vincenzo Bassetti.

Tutti gli eletti vengono fatti segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte della numerosa assemblea che viene dichiarata chiusa.

Il prossimo concerto all'Augusteo

Domenica 28 avrà luogo all'Augusteo un importante concerto che sarà tenuto dall'organista Maestro Enrico Bossi, l'illustre direttore del Liceo Musicale di Santa Cecilia, con il concorso del valentissimo violinista Mario Corti. Il Maestro Bossi eseguirà, oltre a composizioni di autori classici quali il Galluppi, Padre Martini, Couperin e Porpora, una sua *Meditazione Religiosa* scritta per violino, violoncello, arpa, tam-tam e organo. Verrà inoltre eseguito per la prima volta in Italia il *Pezzo da concerto* per violino e orchestra, di Ferruccio Busoni.

Gran successo de "La Gioconda" di Gabriele d'Annunzio al Cinema Moderno

Ieri per le *premières* dell'importante ed artistico film « *La Gioconda* » di Gabriele d'Annunzio, un pubblico numerosissimo accorse al Cinema *Moderno* all'Esedra, il lavoro ottenne uno straordinario successo e molto ammirata fu la protagonista, la bella e valente artista russa *Elena Makowska*. Oggi prime repliche.

Carezze, maltrattamenti e permanganato

I continui maltrattamenti, i continui rimproveri, le frequenti pene di gelosia che le infliggeva l'amante — Antonio Cirialesi romano — avevano talmente ratristata l'artista di teatro Rosa Levantini, d'anni 18, da Bragianno (Genova) da indurla al suicidio.

Iersera infatti, dopo una delle solite scenate, la povera « Musette » vinta dallo sconforto ingoiava due cartine di permanganato, sciolte in un bicchier d'acqua.

Da Anna Tiscioni e Umberto Peretti, abitanti entrambi nello stesso appartamento della Levantini, in via degli Equi 60, questa venne accompagnata al Policlinico, ove il dottor Morido le praticò le cure necessarie e la trattenne in osservazione.

Passeggero in tram, sepoltura aperta

L'esattore della nettezza urbana, Antonio Tamburini, di anni 57 da Genzano, abitante in via Collina 21, stamane mentre transitava sul Ponte Cavour con una vettura tramviaria municipale, precipitava dalla piattaforma della vettura stessa, in seguito a forte scossa, e si feriva gravemente al capo e in altre parti del corpo.

Trasportato in tutta fretta all'ospedale di S. Giacomo, il medico di guardia lo ha trattenuto in osservazione.

Per il prolungamento di via Cavour

Mediante legge 20 luglio 1890 lo Stato assunse l'esecuzione dei lavori occorrenti a compiere la prosecuzione della via Cavour fino a Piazza Venezia. A tal fine fu compilato un piano, in data 18 aprile 1893, a firma degli ingegneri Biglieri, Sassi e Chiepello. Tale piano subì in seguito varie modificazioni le quali furono introdotte mediante varianti al piano originario.

Successivamente è stata riconosciuta la necessità di ampliare il piano in data 15 giugno 1907, approvato con la legge 8 aprile 1908, numero 115. Furono eseguiti nuovi studi in correlazione ai quali venne concretato un nuovo piano in data 28 febbraio 1913 a firma dell'ingegnere Pulini.

Tale piano fu pubblicato regolarmente dal Comune di Roma e avverso di esso furono presentate le seguenti due opposizioni:

1) dall'Accademia di S. Luca contro la demolizione degli stabili di sua proprietà compresi nella zona di espropriazione;

2) dall'Arciconfraternita di S. Giuseppe dei Falegnami contro la demolizione dell'edificio attiguo alla Chiesa destinata ad oratorio.

Sulle opposizioni fu richiesto il parere della Sotto-commissione tecnico-artistica del Monumento, del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e del Consiglio di Stato, i quali opinarono concordemente nel senso che fosse da accogliere l'opposizione dell'Arciconfraternita di S. Giuseppe diretta a salvare dalla demolizione, per i suoi pregi artistici e storici, l'oratorio omonimo e da respingere quella dell'Accademia di S. Luca.

A cura del Ministero dei Lavori Pubblici si è ora provveduto alla emanazione dell'atto formale di approvazione della variante proposta col piano 28 febbraio 1913 e di rigetto della opposizione dell'Accademia di S. Luca, variando conformemente al suggerimento dato dai Corpi consultivi il piano stesso nel senso di escludere dall'espropriazione l'Oratorio di S. Giuseppe dei Falegnami.

In memoria di Alessandro Fortis

Il giorno 31 del corrente mese di gennaio, alle ore 11, verrà scoperta, in onore di Alessandro Fortis, una lapide, già posta sulla casa che fu sua ultima dimora, in Piazza Grazioli n. 5.

Per rendere questo degno tributo all'insigne uomo si è costituito un Comitato composto degli on. Carcano, Marcora, Colosimo, Rava, Da Como, del comm. Lusignoli e dell'avv. Giannetto Valli. Al Comitato si volle autorevolmente associare il Comune di Roma. Alla cerimonia interverrà il Sindaco di Roma per deporre una corona a nome dell'Amministrazione.

Parlerà di Alessandro Fortis l'on. Rava.

Questa è la epigrafe, dettata dal prof. Canti:

ALESSANDRO FORTIS
forlivese
soldato con Garibaldi
Deputato Ministro Capo del Governo
fu costante amico di libertà
fiero eloquente assertore
dei diritti nazionali
profeta delle sacre fatali
rivendicazioni d'Italia

Questa casa
dove egli si spense
consegna il nome di lui al culto
di quanti onorano le civili virtù

MCCMXLI — MCMIX

Il Tribunale, le scarpe Mariani e C.

Il commerciante Carlo Mariani, calzolaio, arrestato giorni or sono sotto l'accusa di frode in commercio, per aver venduto scarpe con suole di cartone, è comparso davanti alla nona sezione del tribunale, presieduta dal giudice Majetti.

Il processo, rinviato per la sentenza al 27 corrente, ha destato molto interesse ed è ha dato luogo a curiosi episodi, fra i quali lo sventramento di un paio di scarpe fatto dal giudice stesso, per cui vennero alla luce le suole di cartone.

Nel corso della discussione, si è voluto anche gettare un poco di responsabilità sulle spalle del prefetto, il quale non avrebbe punto detto che per non andare incontro all'arresto sarebbe bastato d'ora innanzi ai venditori di scarpe di declinare, con apposito cartello, affisso in bottega, ogni responsabilità per la merce che vendono.

Il prefetto non ha consigliato così; ma bensì disse che i negozianti avevano l'obbligo di far sapere al pubblico la qualità intrinseca della merce.

In altre parole, nel cartello deve essere bene specificata la qualità della merce che si vende; quali scarpe cioè siano di puro cuoio e quali invece contenenti cartone in grande o piccola quantità.

E ciò in omaggio alla precisa disposizione dell'art. 295 del Codice penale, che qui trascriviamo:

« Chiunque, nell'esercizio del proprio commercio, inganna il compratore, consegnandogli una cosa per un'altra, ovvero una cosa, per origine, qualità e quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita, è punito con la reclusione sino a sei mesi o con la multa da lire 50 a 3000. »

Ora, nei riguardi della clientela acquirente, fino a dichiarazione contraria da parte dei venditori, è consuetudine ritenere le scarpe tanto ordinarie quanto di lusso, da uomo o da donna, fabbricate con puro cuoio.

TRIBUNALE MILITARE

Il processo del magg. Pacini e C.

Venerdì, alle 9, dinanzi al Tribunale Militare speciale territoriale, presieduto dal tenente generale Cauvin, si riprenderà il processo contro il maggiore di artiglieria cav. Alfredo Pacini ed altri sei coimputati, rinviato di qualche giorno in seguito ad un lieve incidente occorso al maggiore. Questi dovrebbe rendere il suo interrogatorio, che è l'ultimo della serie. Ma avremo altri incidenti? Procederemo avanti sollecitamente, come dapprima pareva nel desiderio di tutte le parti, o non piuttosto dobbiamo prepararci ad un *bis in idem* per la durata del processo D'Arienzo?

I testi di accusa

Perchè, come abbiamo già detto, il numero dei testimoni è molto elevato. Diamo l'elenco completo di quelli indotti dall'Avvocato Militare:

Tenente generale comm. Paolo Sodani; maggiore d'artiglieria Carlo Giannini; Alessandro Franchi, capo sellaio del 13 artiglieria da campagna; ragioniere Gennaro Capone; capitano di artiglieria Alessandro Bianchi; primo capitano Ciro Savarese; tenente colonnello di artiglieria Nicola Pace; maggior generale [illegible] Adolfo Berlingieri, già comandante del [illegible] artiglieria; sottotenente di artiglieria avv. Attilio Senesi; Ugo Lemon, procuratore; conte Nestore Conti, capitano dei RR. Carabinieri; Filippo Tagliavacca, tenente della stessa Arma; cav. Nicola Cassetta capitano delle Guardie di Città; duca don Mario Grazioli; Enrico Valentini; principe don Giuseppe Aldobrandini; conte Giuseppe Senni; sergente di artiglieria Vittorio Gamalero; Gustavo [illegible] brega, negoziante; Anchise Menegali, calzolaio; avvocato Vincenzo Bisleti; Cavaldo Carrara, pensionato; Biagio Brenciaglia, possidente; Pietro Fioroni, amministratore; Pietro Fracassini, sellaio; Ercole Andreoni, sellaio; Augusto Nucci, sellaio; Biagio [illegible] chi, procuratore; Giovanni [illegible]; Mario Castelnuovo, sellaio; Enrico Vannucci, commerciante; Fausto Marchi, studente; Attilio Bianchi, chauffeur; Francesco Sciarra, portiere; Ulisse Marchetti, sellaio; Umberto Lodi, mediatore; maresciallo maggiore Romano Gaudenzi; sergente Carlo Toscani; Angelo Torriani; sergente Piperno; sergente Gastone Gori; maresciallo Enrico Tomaselli; maresciallo magg. Aniceto Corsi; capitano Stanislao De Angelis; capitano Tito Natali; tenente colonnello Domenico Manini; Roberto Malatesta, commissionario; Marco Campagnano, negoziante; Felice Rocchi, possidente; sottotenente Vincenzo D'Angelo; Attilio Cellini, farmacista; Edoardo Palmieri, negoziante; Giulio Coccia, negoziante; Valerio Riganti, mercante; Alfonso Giovannini, commerciante, Enea Gallina, negoziante; sottotenente Luca Nardi; tenente veterinario Gaetano Fabrizi; tenente Emanuele Gualandri; on. Gustavo Fornari, deputato per Camerino; sergente Vittorio Ginggi; tenente Emilio Sera; sottotenente marchese Patrizio Patrizi; sottotenente Alberto Malsomma; tenente Oreste Bruno; maggior generale comm. Fabrizio Odetti, di Marcorengo, dell'Ispettorato Ippico al Ministero della Guerra; nobile Umberto Fadini, tenente colonnello di artiglieria, capo sezione al Ministero della Guerra; tenente colonnello cav. Gandolfo Pucci, Capo sezione allo stesso Ministero; maggiore Torquato Rossetti; capitano Alberto Chautre; sergente Stanislao Apicella; tenente Giacomo Ferretti.

Testimoni a difesa

I testimoni defensionali sono:

Per il maggiore Alfredo Pacini: tenente generale comm. Gabriele Strumia, comand. la Divisione Milit. Territoriale; maggior generale comm. Augusto Semeria; capitano Bruno Rosi; capitano Carlo Tonelli; sottotenente Felice Maresca; capitano Giovanni Spreafico; maresciallo Guido Tartaglia; sergente Costantino Petci; sergente Carlo Milano; sergente Adolfo Trebbi; Aroldo Levi; Giuseppe Masioci, negoziante; Eugenio Di Zero, fornitore, Augusto Spermanzoni; avvocato Gustavo Pansini; Silvio Porta; Felice Marchi, negoziante; Riccardo Guizzani; Giuseppe Sales, Edoardo Coccia; maggior generale comm. Luigi Pirzio Birali; cav. uff. Giuseppe Ferrante, Sindaco di Frosinone; colonnello cav. G. Resta; Ernesto Pepore; rag. Pasquale Quarra.

Per il baritono Adolfo Pacini: comm. Antonio Cotogni, l'ottantenne nostro Toto, fra i più grandi cantanti di cinquant'anni fa; il celebre cantante comm. Battistini e il comm. Nicola Falconi.

Per il sergente Dante Giacomini: capitano Angelo Fasani; capitano cav. Pietro Battisti; tenente dott. Giuseppe Roina; colonnello cav. Enrico Bandini; tenente Bruno Nantier; Giuseppe Triboli; cav. Giuseppe Airoldi; comm. Torquato Barsanti; Antonio Giuliani; dottor Luigi Serioni; prof. comm. Giovanni Mingazzini, direttore del Manicomio Provinciale;

Per il cocchiere Michele Sarra: Alberto Almagia e Pietro Brumo.

Per l'esercente Michele Colagrande: Francesco Pieri; Italo Meinardi e Domenico Peciola.

Finalmente per il mediatore Giuseppe Giasso: Alessandro Franchi ed Umberto Lodi.

L'Angelo Cocchi non ha citato alcun teste.

Dalle Provincie Italiane

Da Ancona

I DANNI DEL MAL TEMPO

ANCONA, 25. — Dalle linee di Roma e Bologna ieri non sono arrivati i treni essendo questi stati bloccati dalla neve; quelli di Roma fra le stazioni di Albacina e Fabriano; quelli di Bologna fra le stazioni di Pesaro e di Cattolica San Giovanni.

Dalla nostra stazione sono partiti subito treni di soccorso con carri spazzaneve e materiale occorrente per la riattivazione delle linee.

La linea per Castellammare procede regolarmente.

Uno dei primi treni bloccati è stato il diretto partito per Roma trenta minuti dopo la mezzanotte.

Sono pure interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche per l'abbattimento di numerosi pali.

La posta e i giornali sono arrivati ieri sera alle 19.

FEDERAZIONE APISTICA ITALIANA

I soci della *Federazione apistica italiana* adunati in assemblea, dopo ampia ed esauriente discussione, hanno votato un ordine del giorno, con il quale « considerato che l'allevamento delle api può agevolare la crisi dello zucchero, fanno voti perchè agli allevatori delle medesime, specialmente di una certa importanza, sia usato lo stesso trattamento che agli agricoltori nell'occasione delle speciali concessioni che stanno per essere loro accordate.

Non credendosi ciò assolutamente possibile fanno voti perchè siano concesse speciali licenze nei periodi indispensabili per il razionale allevamento delle api ».

Tali voti sono stati trasmessi al ministro di Agricoltura, al senatore Farina, agli on. Soderini, Millani, Pacetti e parecchi deputati agrari.

COMMISSIONE PROVINCIALE PER I CARBONI

Dalla Commissione provinciale per i carboni sono state accuratamente esaminate le domande pervenute da alcuni industriali.

Siccome la suddetta Commissione non ha alcuna ingerenza nella fornitura del carbone che, come emerge chiaramente dal decreto luogotenenziale 21 dicembre 1916, N. 1737, deve essere procurata direttamente dagli industriali, ma solamente quello di certificare le scorte esistenti ed il fabbisogno mensile, così soltanto quando ciò non sia stato possibile ottenere dal commercio e nei casi di urgenza, la somministrazione può essere richiesta al Comitato centrale carboni presso le Ferrovie dello Stato, sempre per il tramite della Commissione.

Perciò nelle domande si deve indicare in quale porto e da quale ditta fu acquistato il carbone, di cui si chiede la spedizione per la quale occorre la licenza della competente Commissione portuale); e in caso negativo si dovrà richiedere espressamente se la somministrazione sia fatta dal predetto Comitato centrale carboni.

INTERESSI DEI COMUNI

La Giunta Provinciale Amministrativa ha presa le seguenti deliberazioni:

Agugliano: Aumento di assegno per trasporto cadaveri: Approvato.

Senigallia: Causa Gregorini — Liquidazione spese — Transazione: Approvato.

Chiaravalle: Fornitura ghiaccio: Approvato.

Morro d'Alba: Aumento salario allo scopino e custode del cimitero: Approvato.

Osimo: Regolamento trasporti funebri — Modificazioni: Approvato.

Serra S. Quirico: Contributo straordinario per l'assistenza civile: Approvato.

Fabriano: Comunanza agraria Cupo — Vertenza con la Comunanza agraria di Melano per uso unico di pascere e legnare: Approvato.

Iesi: Indennità agli impiegati e salariati per lavoro straordinario: Approvato.

Osimo: Aumento stipendio al regolatore del pubblico orologio: Approvato.

Agugliano: Contributo straordinario per la assistenza civile: Rinviato al Comune.

S. Marcello: Contributo straordinario per l'assistenza civile: Approvato.

Barbara: Ricorsi per tassa fuocatico dei signori: Cingolani Vincenzo: Accolto — Pasqualini Arduino, Morico Adriano, Apolloni Francesca; Reminti — Perchini Gherardo: Accolto in parte.

Morro d'Alba: Accettazione di rateo di pensione alla vedova Mencacci: Approvato.

[illegible] — Mutuo di L. 1750 [illegible]: Approvato.

[illegible] straordinario per la [illegible]

[illegible] agli impiegati e [illegible]

PESARO, 24.

[illegible] — Questa notte è caduta sulla [illegible] molta neve. Questa mattina [illegible] della città erano ricoperte di [illegible]; sul mezzogiorno [illegible] e si sono cominciate le [illegible] nonstante la scarsezza di operai si [illegible] per un pezzo ammucchiata [illegible] sulle strade. Tutti i treni hanno grossi ritardi.

TOLENTINO, 23.

— La neve. — Sin da questa notte cade incessantemente e abbondantemente la prima neve su Tolentino con grande vantaggio delle circostanti ubertose campagne, già rese verdi dalla tiepida temperatura della prima quindicina di gennaio.

Note ternane

PER LA VENDITA DEL PANE

TERNI, 25. — Oltre all'inconveniente gravissimo, da noi l'altro ieri rilevato, e che si ha col divieto di vendere il pane nel pomeriggio, ora vi è chi asserisce che non si è con ciò del tutto evitata la vendita del pane fresco.

Infatti siccome si panizza nella giornata, qualche amico o parente del panettiere, ancora mangia il pane caldo, col pretesto anche o di non averlo comprato nella mattinata o di averlo consumato.

Non sarebbe quindi malfatto mettere in esecuzione una proposta fatta dal sig. Noaro, presidente dell'Ufficio collocamento panettieri di Roma, cioè di autorizzare un negozio, magari a turno, per la vendita pomeridiana del pane rafferme, ove tutti gli altri venditori, alle 13, dovrebbero mandare il pane restato loro invenduto in mattinata. Con ciò si avrebbe l'esatta interpretazione del decreto Luogotenenziale, ed eliminato l'inconveniente che i forestieri che qui giungono nel pomeriggio non possano mangiare sino al giorno successivo.

IL MALTEMPO

Da più giorni siamo sotto una pioggia continua, freddo ed incessantemente la neve cade abbondantissima sui monti circostanti.

IN MORTE DI FAUSTINI

I telegrammi di condoglianza continuano a giungere al fratello di Vittorio Faustini. Fra gli altri ci piace di ricordare quelli degli onorevoli Comandini, Pantano, Innamorati, Ciuffelli, Barzilai e Rispoli. Gli insegnanti delle scuole primarie, con una sottoscrizione hanno iscritto il nome di Vittorio Faustini fra quelli dei soci benemeriti della *Croce Rossa Italiana*.

Da Spoleto

OSPEDALE DELLA CROCE ROSSA

SPOLETO, 24. — E' partito da qui in licenza per ragioni di salute il dott. Giovanni Catalano tenente medico nel nostro Ospedale della Croce Rossa. Il dott. Catalano per circa un anno funzionò come chirurgo in questo Ospedale ottenendo splendidi risultati in operazioni assai difficili e gravi, e coadiuvando anche efficacemente il bravo e benemerito direttore dott. capitano Saverio Masi, nel retto funzionamento della amministrazione.

Note aquilane

IL GENERALE BONDI

AQUILA, 24. — Demmo già notizia dell'alta onorificenza cioè della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, conferita, per meriti speciali, al maggior generale cav. Aurelio Bondi, da Forlì, ufficiale valorosissimo che qui trascorse molto tempo facendosi generalmente apprezzare ed amare.

Ora veniamo a conoscere e qui pubblichiamo la motivazione della cennata onorificenza, che è la seguente:

« Con mente chiara, con sicurezza e precisione di vedute, con particolare competenza professionale, dirigeva l'opera delle batterie d'assedio dipendenti, durante la preparazione e la esecuzione di vigorosi attacchi contro le formidabili posizioni nemiche, del S. Michele, del Veliki, del Pecinka e del Faiti Krib, ottenendone risultati tali da spianare la via della vittoria. Altopiano Carsico, agosto-novembre 1916 ».

I giornali di Bologna magnificano il coraggio del maggior generale cav. Bondi con articoli apologetici.

Tivoli

PER L'APPROVVIGIONAMENTO DELLA CITTA'

Il prefetto comm. Aphel ha ricevuto in particolare udienza il signor Alberto Minerbi, per la ditta omonima, onde addivenire ad un accordo concreto per l'approvvigionamento della farina.

L'egregio comm. Aphel ha assicurato il Minerbi di adoperarsi da ora in poi perchè non manchi più all'importante molino la continuità dei rifornimenti farinacei.

Per agevolare l'opera del prefetto, la ditta Minerbi ha oggi stesso depositata una forte somma per l'acquisto del grano.

FESTA DI BENEFICENZA

Domenica prossima alla villa d'Este sarà iniziata la già annunziata lotteria che il Comitato di mobilitazione civile estrarrà a beneficio delle famiglie dei richiamati.

Il locale adibito per la festa è tutto adorno di festoni, bandiere ecc. e, quel che più preme, di regali ricchissimi, donati da istituti e personalità.

La sala è stata preparata a cura dei signori rag. Pacifici, cav. Giuliani, sig. Saverdoti, rag. Tedeschi, ingegneri Salvati e Moronelli ed altri ancora.

STORNO DI LASCITI

Per aiutare il locale comitato civile il governo ha deciso di mettere a sua disposizione negli anni di guerra le doti dei lasciti Bulgarini e Taddei.

CARICHE SOCIALI

Oggi al Circolo impiegati si rinnoveranno le cariche sociali.

Si discuterà anche dell'incremento da dare al circolo.

In memoria del magg. Tamajo

In un suo articolo sul fronte dei Balcani, Italo Giordana parlava giorni sono della morte del maggiore del Genio cav. Giuseppe Tamajo, rimasto ucciso a Monastir per lo scoppio di una granata nemica. Alla memoria del distinto ufficiale è stata dal generale Sarrail assegnata la croce di guerra con palme. Alla sorella del defunto, sig.ra Teresa Tamajo è giunta la seguente lettera del comandante il corpo d'occupazione italiano, tenente generale Petitti.

« Gentile signora,

Sono uscito da pochi giorni dall'ospedale ove ero rimasto per un mese, ferito dalla stessa granata che ha causato la morte del suo valoroso fratello, maggiore Giuseppe Tamajo, e mi stretto ad inviarle i particolari del tragico fatto. Il 2 novembre u. s. io mi trovavo in Monastir, conquistata due giorni prima dalle truppe alleate, con alcuni ufficiali del mio Comando. Mentre mi avviavo, per una delle strade principali della città verso le posizioni occupate da uno dei miei battaglioni, una granata di medio calibro nemica, mentre feriva me stesso, un altro generale, e uno dei miei ufficiali, ed uccideva parecchi soldati, colpiva anche a morte il Suo povero fratello. La ferita, al cuore, fu così grande e grave che la morte seguì istantaneamente, e, nella tragica aventura che ci ha colpiti, ci resta almeno il conforto di pensare che il nostro ottimo compagno d'arme sia uscito di vita senza soffrire. La perdita che io e la mia Divisione abbiamo fatto è veramente irreparabile; il maggiore Tamajo per il suo coraggio sereno ed intelligente, per la sua solida e multiforme cultura tecnica, per l'ascendente che aveva saputo acquistare sui suoi inferiori, per la stima che si era conquistato presso gli uguali ed i superiori, costituiva uno degli elementi più preziosi e fattivi del mio Comando. Per la bella condotta che Egli aveva tenute nel Trentino, io Lo avevo proposto per la medaglia d'argento al valor militare, con la seguente magnifica motivazione:

« Riuscito vano il brillamento di una mina destinata ad interrompere una strada, per la quale il nemico avrebbe potuto calare sul fianco di una nostra colonna in ritirata; non curando il pericolo al quale si esponeva trattenendosi in zona sgombrata dalle nostre truppe e dominata dalla fucileria dell'incalzante avversario; provvedeva al ricaricamento della mina, che poi esplose con ottimi risultati. »

Disgraziatamente il Decreto col quale la mia proposta veniva approvata, è giunto qui quando già il povero Maggiore era sepolto nel piccolo cimitero italiano di Salonicco. Quivi gli sarà eretto, per cura degli ufficiali del Comando della 35.a Divisione, un decoroso monumento, che è già in corso avanzato di esecuzione e del quale Le invierò, appena possibile, una fotografia. Accolga, gentile signora, le mie condoglianze più vive e sincere, insieme con quelle dei miei ufficiali, che in una lunga convivenza, tra pericoli, dolori e gioie, avevano imparato ad apprezzare ed amare il maggiore Giuseppe Tamajo.

Suo Dev.mo
Generale *Petitti*

CALDERON DE LA BARCA TRADOTTO IN ITALIANO

"La vita è un sogno,,

Pietro Calderón de la Barca, nel pieno vigore dela sua vita, non ancora quarantenne, scrisse *La Vida è sueño*, il dramma della negazione, come oggi lo chiama, giustamente, l'illustre professore Arturo Farinelli. Il grande drammaturgo spagnuolo annunciò una sua tesi di carattere filosofico e religioso e la svolse colla coerenza e colle contradizioni del poeta, fra le scene che riflettono una concitata azione, un'azione forte e rigogliosa, non cullata fra sogni e contemplazioni.

Fu una fiaba antichissima (alla quale ricorse anche lo Shakespeare fra gli spettacoli vagheggiati del suo gran mondo), che suggerì al Calderón il suo dramma immortale. Nelle mani del Calderón la fiaba orientale si trasformò e si trasfigurò con immagini nuove e nuovi inganni della vita: egli seppe riprendere l'antico motivo della *vita è un sogno*, con serietà veramente impressionante.

Quello che noi chiamiamo vita (nel concetto del Calderón) non è che un sogno ed illusione. La realtà della nostra vita non è che ingannevole apparenza. Gli onori, le ricchezze, « ogni delizia umana » sono ombre che passano, sospinte dal vento, ombre che passano fugaci e che fugacemente si dileguano. La morte pone fine al regno della vanità e del sogno, apre le porte all'eterno e instaura il regno della vita verace. Misero fantasma al di quà — e al di là, come ammoniscono i morti nelle *Contemplations* di Victor Hugo: « Vivants! vous êtes des fantômes — c'est nui sommes les vivantes!).

L'uomo non deve concedersi letizia e gioia su questa misera terra. Egli deve pensare che questa sua vita terrena non rappresenta che un sogno e deve ricordare il grande, brusco e incognito risveglio, quando il sogno terminerà e si dissiperanno le tenebre e la sua gelida fronte sarà toccata dal sole nuovo che sorgerà per sempre illuminarci, che sorgerà per non mai più tramontare.

«Ricorriamo a ciò che è eterno» esclama il Calderón e forte delle sue convinzioni religiose, più che da una visione rapida, popolata in un baleno di fantasmi che corrono baldanzosi alla vita, il poeta fu colpito dal pensiero di ciò che è eterno, che seppe avvincerlo e soggiogarlo con potere tiranno. Ma era necessario (così osserva il Farinelli in quel suo libro maraviglioso *La vita è un sogno*, diviso in due parti, comprendente la prima *Preludi al dramma del Calderón* — e la seconda *Concezione della vita e del mondo nel Calderón — Il dramma*) che il poeta poggiasse l'edificio sollevato alla virtù del sogno umano, simbolo degli eterni destini, sulla base non mai vacillante del reale, che egli animasse di concrete figure il dramma risolutamente concepito per estrarre da tutte le lusinghe mondane, da quanto accarezzasse il senso ed avesse involucro corporeo, per additare quell'unica sostanza di vita tutta nostra, fuori del visibile e del tangibile, nella solitudine assoluta dello spirito. Perchè la grande lezione avesse efficacia e scotesse il sogno della vita, aprendo gli occhi su tutto quello che non appare vano e transitorio, bisognava togliere il dormiente dall'umile cerchia in cui lo poneva la fiaba antica, collocarlo in alto, sollevarlo sul volgo, dove potesse meglio rifulgere l'umanità del suo potere temuto ed effimero ed investirlo della dignità di principe e muoverlo alla conquista di un regno.

Era necessario che quel principe, appena aperto alla vita, rivelasse istinti fieri e selvaggi, violentissimi desideri, una smania irrefrenabile di dominare e di soggiogare, di agire a suo capriccio sulla grande scena del mondo, per poi arrendersi al pensiero che questa scena non è, in fin dei conti, che una ridda di fantasmi e di ombre, che tra vita vissuta e vita sognata non c'è differenza. Dovrà egli ben ricredersi, sedare tutti i tumulti, spegnere in cuore tutti i desideri, commiserare le povere e vane chimere che circondano l'uomo in questo povero mondo e, risoluto a bene oprare, senza più cadere in altri delitti, avviarsi contrito alla vita eterna, quella sola che non ha in sè la morte e il sogno.

Il Farinelli nel suo libro, pieno di erudizione, come, del resto, densi di erudizione sono tutti gli innumerevoli suoi lavori, si domanda: «Può scaturire l'opera d'arte da una concezione del mondo e della vita così disperatamente avversa al riconoscimento del reale, prontissima a negare ogni valore e virtù della vita stessa?». Il valoroso professore dell'Università di Torino, che è, senza dubbio, fra gli europei, uno dei più profondi conoscitori della letteratura spagnuola antica e moderna, risponde a questa domanda (ed io concordo pienamente con lui), che da una concezione della vita come quella che ne aveva il Calderón può scaturire l'opera d'arte, a condizione che l'opera vagheggiata, tocca dal soffio creatore, smentisca quella concezione che con violenza le si vuol posta nel cuore. Ed è decreto di natura questa eterna contradizione. Ben può la ragione gridare sogno, il cuore grida realtà. La ragione distrugge spietata ad una ad una tutte le illusioni umane e il cuore le ricrea e sugli inganni caduti terse altri ameni inganni; il deserto rinverdisce, rivive l'amore, riacquista pregio la bellezza.

Nel dramma calderoniano vi si scorge umiliato e sconfitto un oracolo onnipossente; l'eroe che raffigura l'uomo co' suoi destini passa di ribellione in ribellione, fino a raggiungere dominio sicuro di sè medesimo, un re è spodestato e si piega ai trionfi del figlio; vi è messo, nel suo assetto normale, un mondo che si conturba e vacilla; vi si ridà pieno vigore alle leggi che debbono tutelare il genere umano; ivi si riparano e si raddrizzano i torti fatti e le soperchierie compiute; e l'uomo, su cui piovvero le maledizioni dell'ascesa, convinto ormai che l'unica via della salute è l'annientamento assoluto delle sua personalità, è reintegrato nei suoi diritti e si solleva sulla polvere e sul fango terreno, conscio della sua dignità, stretto ad un codice, ad un vangelo, al codice, al vangelo dell'onore, che superbamente rinnega l'altro vangelo dell'universale vanità, guidato dal poeta con convinzione profonda e sacro raccoglimento.

Il Farinelli, uomo di mente privilegiata e di grande e generoso cuore, nella avvertenza alla prima parte della *vita è un sogno*, ci fa sapere, come egli via via sia andato allargando l'opera sua a tre volumi, staccati solo in apparenza, ma, in realtà fra loro connessi.

Il primo «Preludi al dramma» estende lo studio del pensiero alla fantasmagoria dell'universo, alla nullità della vita pareggiata al sogno e all'ombra, dai secoli remoti nell'India sino all'albeggiare della creazione calderoniana nella Spagna; il secondo: «Concezione della vita e del mondo nel Calderón: Il dramma» pone nel suo centro il poeta della « Vita è un sogno » considerato nelle sue aspirazioni più intime e tenta offrire quella storia dell'anima calderoniana ideata da parecchi e da nessuno ancora scritta, perduti come siamo nel laberinto delle discussioni di fatti esteriori e di particolari minimi che appena toccano l'arte e la vita; l'esame del dramma vi figura come necessario complemento del primo studio; il terzo, il più ampio per necessità, « Epilogo » riprende l'indagine sul concetto della vita come immagine del sogno fuggente attraverso le varie correnti del pensiero; e dal seicento la conduce sino ai tempi nostri irradiati dal sole della nuova cultura che ora manda sì foschi e sinistri bagliori.

Era ben naturale che il Farinelli, nella *Vita è un sogno*, che forma parte di quella preziosa collezione di *Letterature moderne* che egli, colla sua unica più che rara competenza dirige, e di cui sono coraggiosi editori i fratelli Bocca di Torino, non disgiungesse nell'indagine storica la concezione dei filosofi dalla creazione dei poeti, segnalando nelle varie tappe, o marcie, e soste del pensiero, anche in mezzo alla più baldanzosa affermazione della vita, la nota dolente dello sconforto e del dubbio, del gelido dubbio che uccide, che annienta, la lagrima degli elegiaci, il sorriso degli scettici, i soliloqui del principe danese sull'*essere e il non essere*, negli struggimenti dell'asceta che ripone nell'al di là la vita verace, oppure il riaffermarsi nei tempi nuovi dell'antica concezione buddistica che tanto potere ebbe sullo spirito dello Schopenhauer. Il Farinelli giustamente ammonisce che non deve il lettore stupirsi di trovare, in questo suo libro intrecciate, sembrerebbe ad arbitrio, le varie letterature che egli sempre considerò nella loro unità infrangibile entro il corso degli eventi umani, malgrado la diversità delle favelle e il distacco delle nazioni.

La fede nella fratellanza spirituale dei popoli, che il Farinelli volle affermata nel programma degli Studi, da esso diretti: « Letterature moderne » non si è mai in lui affievolita. E questa fede gli rimane salda, e resiste agli spasimi dell'anima sua generosa, anche oggi, in cui si sollevano tanti turbini di odio, in tanto delirio di accanimento dei milioni che si azzuffano e si dilaniano, sferzati da un tragico destino, all'ammucchiarsi di tante rovine sui campi della civiltà. Muore, è vero, ogni voce di concordia entro la sinfonia diabolica che l'Europa ha, da tempo, intonata: ma se, nei frangenti e nelle calamità maggiori delle varie « patrie » si fosse considerata questa parentela degli uomini gettati su questa misera terra e non avesse dominato il pensiero fatalmente ristretto al momento fuggevole, che dovrà pure rapire, in un vortice, e interessi e velleità di predominio, e alleanze improvvisate o ponderate, e tutto quanto non ha radice o sostegno nel cuore: se si fosse guardata la vita, non dai bassi fondi del genere umano, ma dalle sue altezze, certo non si sarebbe corsi così spediti alle guerre: la follia non avrebbe vinto sulla ragione e avremmo fatto di tutto per muovere e per spargere idee, per porgerci aiuto e conforto a vicenda, ci saremmo astenuti di seminare stragi e di concepire carneficine.

Stragi e carneficine sarebbero state risparmiate a questa povera e derelitta Europa, se l'attuale imperatore di Germania, che ritrae alla nostra mente il Sigismondo selvaggio e fiero dei primordi del dramma calderoniano, avesse pensato che la *Vita è un sogno* e ricchi e poveri, potenti e reietti, tutti sognano e i sogni non sono che sogni: ogni dominio è chimera: tutto passa; solo l'amore resiste e non ha fine e maledetto l'uomo che non si fece amare sulla terra!

LUIGI BACCI.

"Inferno,,

E' da qualche giorno in vendita un volume d'uno strano interesse sulla grande tragedia della guerra. E' scritto da un tedesco, E. Stilgebauer che, al principio della guerra, per protestare contro i delitti della Germania in Belgio e nelle terre polacche della Russia, ha preso la via dell'esilio e si è rifugiato in paese neutrale.

Quivi ha scritto questo strano libro: *Inferno*. Esso è nello stesso tempo una pittura esatta d'un ambiente e d'una mentalità particolare, mentre s'illumina di scene nelle quali la guerra tedesca ammassa i suoi delitti, come in un terrificante e mostruoso affresco di Rubens. E' un'opera che deve essere letta e discussa. E' un secondo *J'accuse* contro la Germania che ci è presentato da un tedesco. Con questa pubblicazione noi comprendiamo sempre meglio la formidabile organizzazione militare prussiana.

LE VICENDE DELL'IMPERO ABISSINO

La sconfitta di Ligg Jassu

LONDRA, 25.

Il *Times* pubblica una interessantissima lettera di un suddito inglese residente ad Addis Abeba, che reca particolari inediti e curiosi sugli eventi dell'Abissinia nell'autunno scorso.

Ligg Jassu successore di Menelick sembrava essere sotto l'influenza tedesca e aveva offeso in parecchi modi la popolazione musulmana. Il 27 settembre Ligg Jassu che si trovava nell'Harrar venne dichiarato deposto e fu nominata imperatrice la principessa Uizero Zeoditu, figlia di Menelick. Il ras del Dagiac, Tassari, venne dichiarato erede al trono e reggente. In principio le cose andaron bene ma poi il negus Mikael, padre di Ligg Jassu, il più potente capo del paese, si dichiarò in favore di suo figlio e marciò contro Addis Abeba. La prima battaglia fu combattuta vicino ad Ankober, dove le forze del nuovo governo, circa 50 mila uomini, comandate dal ras Lul Seged, furono annientate e Lul Seged ucciso. Vi fu allora in paese molta inquietudine e il governo si affrettò a mobilizzare tutte le truppe e potenti forze furono mandate contro il negus Mikael. Una grande battaglia fu combattuta il 27 ottobre, che per un certo tempo rimase indecisa, ma finalmente un riuscito attacco di fianco decise dell'esito in favore dei partigiani del nuovo governo. Migliaia di uomini rimasero sul terreno uccisi da ambe le parti. Si dice che dei 60 mila uomini del nuovo governo, 10 mila rimasero morti. Il ras Mikael, il cui esercito era presso a poco della stessa forza fu fatto prigioniero.

Vi furono molte feste in Addis Abeba in seguito a questa battaglia, e al ritorno dell'esercito vittorioso e dieci giorni dopo si tennero grandi riviste innanzi all'imperatrice. Furono invitate tutte le legazioni straniere. La Germania era rappresentata dal console, poichè indubbiamente il ministro aveva pensato a tenersi lontano avendo molto complottato per Ligg Jassu. Dinanzi all'imperatrice, seduta su di un cuscino prezioso, sfilarono circa 20 mila guerrieri per la maggior parte su cavalli o muli, vestiti di bianco, tra cui spiccavano i colori vivaci dei vari capi, molti dei quali avevano i cavalli coperti di pelle di leone o di leopardo, e con gli abiti e le armi dei nemici uccisi in battaglia. Ogni capo, avvicinandosi alla tenda dell'imperatrice, scendeva, brandiva la spada e cominciava a ballare e a saltare, gridando il racconto delle proprie gesta, continuando, finchè, stanco, si prostrava baciando il suolo dinanzi alla tenda.

Si vide quindi sfilare il resto dell'esercito nemico, che si ritirò senza un segno e senza una parola. Poi fu fatto avanzare il Negus Mikael incatenato, che avvicinatosi alla tenda, fece un grande inchino, e poi fu condotto via. E' un uomo molto dignitoso ed estremamente triste. Alcuni altri capi nemici che furono catturati furono fatti sfilare incatenati. Ognuno recava una pesante piastra sulle spalle in segno di sottomissione.

Fabbrica di Essen distrutta

GINEVRA, 25. — Si ha da Essen che la fabbrica *Rey* è stata distrutta da un incendio. I danni sono considerevoli; le perdite sono valutate ad un milione di marchi.

La battaglia navale anglo-tedesca

Le navi tedesche perdute

AMSTERDAM, 24.

L'Handlsblad scrive che un marinaio del rimorchiatore Hems, *che trasportava feriti del* V. 69, *dice che le ferite erano spaventose. La nave fu fortemente danneggiata.*

Un cacciatorpediniere tedesco fu affondato ed altri gravemente danneggiati.

Il Tyd *dice che varie navi danneggiate si rifugiarono a Zeebrugge.*

Si ha da Ymuiden: Il cacciatorpediniere V 69 aveva a bordo otto feriti. La flottiglia di Zeebrugge comprendeva dodici navi. Lo scontro avvenne alle 4 del mattino. Si ignora la sorte delle altre navi.

LONDRA, 25.

L'Ammiragliato inglese non ha pubblicato finora particolari sulla battaglia navale ed è probabile che alcuni giorni dovranno passare prima che si possa appurare l'asserzione del comunicato tedesco che ammette la perdita di una torpediniera, anzichè di un cacciatorpediniere.

L'importanza principale dell'azione non sta nelle perdite nemiche che l'esperienza di due anni e mezzo di guerra fa credere che siano maggiori di quanto ora sappiamo, anche se non raggiungono il numero dato dai corrispondenti olandesi. L'importanza sta in ciò che scorrerie di cacciatorpediniere nel mar del Nord sono divenute pericolose per il nemico anche quando le circostanze gli sono favorevoli. La scorreria di ieri, come quelle precedenti, ebbe in suo favore una notte oscurissima, e quindi probabilità di non essere scoperti se non dopo ottenuto lo scopo, e il freddo intenso che avrebbe potuto rendere meno vigili le vedette inglesi. E' certo che le navi scelte erano tutte velocissime e si ripromettevano senza dubbio di ripetere le gesta delle due scorrerie compiute negli ultimi mesi. Solo segno di attività dato dalla flotta tedesca dopo la battaglia dello Jutland e di Aurontare, qualche guardiacosta in crociera per riprendere tosto la via del ritorno vantando la vittoria.

Impedire tali operazioni e punirle severamente sembrava impossibile, per le ragioni esposte da Balfour, che il nemico il quale sa di non avere altre navi sul mare può sparare senza tema di colpire tra le navi amiche, mentre gli inglesi sapendo che tutte le navi che attraversano il mar del Nord sono o amiche o neutrali debbono agire con più cautela.

Il risultato della scorreria tedesca prova che è stato trovato il mezzo che metterà fine e saprà punire anche quest'ultimo genere di guerra marittima adottato dalla flotta che una volta ebbe il secondo posto fra le marine d'Europa.

Il "V 69,, sarà internato dagli olandesi

PARIGI, 25.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Siccome le avarie subite non permettono di riprendere il mare al cacciatorpediniere tedesco « V 69 » che si trova ad Ymuiden, esso sarà internato nelle acque olandesi. Il « V 69 » sarebbe una delle più recenti unità di questo tipo, essendo stato costruito nei cantieri Vulkan di Stettino alla fine del 1914.

La guerra dei sommergibili

LONDRA, 24. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore norvegese *Brinunga* è affondato. L'equipaggio è stato sbarcato.

L'efficacia del blocco antitedesco

LONDRA, 25. — I giornali hanno da Baltimora: Si annuncia da buona fonte che i vapori americani *Ausable*, *Jaunee*, *Minnebago*, che hanno lasciato Norfolk rispettivamente il 24 e il 29 dicembre e il 7 gennaio, diretti a Buenos Ayres, probabilmente con carico di carbone, trasportavano parecchi milioni di dollari in oro destinati alla Germania che dovevano trasbordare in mare a bordo di una nave corsara tedesca.

Nessun bastimento è ancora arrivato a Buenos Ayres: essi appartengono tutti ad armatori aventi le navi inscritte nella « lista nera » inglese.

La navigazione alla Camera francese

PARIGI, 24. — La Camera ha approvato un progetto che autorizza la navigazione sotto la bandiera francese delle navi estere a condizione che tali navi servano a trasporti di utilità nazionale.

Una importante decisione degli Stati Uniti

I piroscafi armati nel Canale di Panama

WASHINGTON, 25.

Secondo un decreto del dipartimento della guerra le navi mercantili armate soltanto per difesa godranno nel loro passaggio del Canale di Panama del trattamento accordato alle navi mercantili.

La guerra negli altri settori

Sul fronte francese

PARIGI, 24. — *Durante la notte abbiamo eseguito parecchi riusciti colpi di mano a sud di Chilly (Somme) e in Woëvre verso Regneville.*

Nella regione della Saille abbastanza grande attività di pattuglie.

Notte calma sul resto del fronte.

Nella giornata di ieri il tenente Guynemer ha abbattuto il suo ventesimosesto apparecchio tedesco, che è caduto in fiamme presso Maurepas.

Nella regione di Verdun altri due apparecchi nemici sono stati pure abbattuti: uno verso Samogneux, l'altro nella foresta di Spincourt.

Si conferma che il 22 corrente un aeroplano tedesco, colpito dai tiri dei nostri cannoni speciali, si è schiacciato al suolo a nord di Louvemont.

Nella stessa giornata 16 aeroplani dell'aviazione navale inglese hanno bombardato gli alti forni di Burbach (bacino della Sarre) che sembra abbiano subito danni rilevanti.

Uno dei nostri aeroplani ha bombardato, nella notte dal 23 al 24 corrente, la stazione di Dun-sur-Meuse colpendone la parte settentrionale.

PARIGI, 24. (Ore 23). — *La nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle trincee nemiche nella regione di Moulin-sous-Touvent e a nord-est della quota 304. Lotta di artiglieria abbastanza viva nel settore del Bois de Caurières.*

Due colpi di mano tedeschi, diretti uno sulle nostre linee nel settore di Missy (ad est di Soissons) e l'altro ad Eparges sono falliti. Abbiamo fatto prigionieri.

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Nella giornata un aeroplano tedesco è stato abbattuto nelle nostre linee nei dintorni di Vauxcère (Aisne).

LONDRA, 24. (Ore 24). — *Un tentativo di incursioni contro le nostre trincee a sud-ovest di Loos è stato respinto senza difficoltà. Il nemico ha lasciato numerosi morti e feriti nelle nostre mani. Le nostre perdite sono lievissime. Un distaccamento nemico, preso questa notte sotto il nostro fuoco, è stato respinto con perdite.*

Durante la notte siamo penetrati con successo nelle linee nemiche a sud-est di Ypres.

Nella giornata vi è stata attività di artiglieria a nord della Somme, a nord dell'Ancre e nelle regioni di Armentières e di Ypres. A sud-est di Souchez abbiamo bombardato trincee ed opere nemiche con buoni risultati.

Ieri vi fu dalle due parti una grande attività aerea. Durante combattimenti aerei un nostro aeroplano è stato abbattuto. Sei aeroplani tedeschi sono stati distrutti e tre altri costretti ad atterrare con danni. Due nostri aeroplani mancano.

BASILEA, 24. — *Si ha da Berlino: Nella maggior parte dei settori del fronte con tempo freddissimo e chiaro l'attività di combattimento è restata in limiti moderati.*

Gli aviatori hanno approfittato delle condizioni favorevoli di osservazione per eseguire i loro vari compiti.

Nel Caucaso

BASILEA, 24. — Si ha da Costantinopoli: *Nel settore dell'ala sinistra, in seguito alle azioni segnalate nel nostro comunicato di ieri, le nostre colonne in ricognizione hanno occupato la prima posizione del nemico su una estensione di 16 chilometri.*

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

Echi in Ungheria della incoronazione

Le critiche della opposizione

ZURIGO, 25. — Si ha da Budapest: Lunedì alla Camera ungherese Urmanczy dichiarò che è necessario che scompaia lo spirito dell'antico regime, ancora troppo vivo. L'amnistia e le decorazioni sono gli attributi consueti di ogni incoronazione: ma oggi non bastano. Durante l'incoronazione apparve soverchiamente che il re d'Ungheria è imperatore dell'Austria. Egli, arrivando a Budapest, fu accolto al suono dell'inno austriaco, che fu suonato anche quando uscì dalla chiesa. Un generale degli *honved* facendogli il rapporto lo chiamò Carlo primo; il re deve apprendere che l'Ungheria è oggi più che mai orgogliosa dopo aver sparso tanto sangue ed è più sensibile nazionalmente.

Il conte Apponyi chiese perchè non furono invitate le famiglie dei regnanti alleati e neutrali, giacchè Re Ferdinando di Bulgaria intervenne perchè magnate ungherese. Il ministro Baloghi rispose che non furono fatti inviti a causa della guerra.

Il convegno interparlamentare a Berlino

ZURIGO, 24. — Si ha da Berlino: Prima di partire per il Quartier Generale, i Presidenti della Camera degli Stati alleati trasmisero al Presidente del Reichstag, Kaempf, una dichiarazione la quale riafferma la volontà dei loro popoli di sopportare tutti i sacrifici delle prossime lotte e la risoluzione di combattere sino alla vittoria.

Vienna nella penombra

ZURIGO, 24. — La *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che lunedì cominciò la limitazione dell'illuminazione: le lampade elettriche sono spente ed i fanali a gas accesi solamente per metà.

Le condanne a morte in Austria

ZURIGO, 24. — Il *Neues Wiener Tagblatt* comunicò ultimamente una assai austriaca ed eloquente statistica: quella dei condannati a morte nella sola Cisleitania, durante il 1915; tutti, s'intende, per reato politico, senza contare affatto le condanne a morte e le esecuzioni militari tra soldati. E' un totale di 3463 destinati al capestro, quasi una diecina al giorno, limitatamente a certe regioni della Cisleitania, cioè a quelle dove si combattono lotte nazionali, perchè nella statistica che qui riportiamo, mancano affatto le «leali» regioni tedesche e slave più fedeli agli Absburgo, come quelle della Stiria e del Tirolo, del Vorarlberg, del Salisburghese, dell'Austria Superiore ed Inferiore, della Carinzia e della Carniola, della Croazia.

Dei 3463 condannati a morte, in nome dell'apostolico imperatore, 410 spettano a Trieste, all'Istria, a Fiume; 118 alla Dalmazia; 330 al Trentino; 800 alla Bosnia; 729 alla Boemia; 245 alla Moravia; 481 alla Gallizia; 330 alla Bucovina.

Sono dunque quasi 900 italiani, 88 serbi, più di 700 czechi ed oltre un migliaio fra ruteni, slavi orientali, romeni, destinati ai patiboli nel penultimo anno del felicissimo regno di Francesco Giuseppe.

Truffe nelle forniture in Austria

ZURIGO, 25. — A Vienna furono scoperte di nuovo grandi truffe nelle forniture militari. Una trentina di persone fra cui negozianti, impiegati, spedizionieri furono arrestate. I danni recati all'erario ascendono ad un milione di corone; tuttavia l'autorità riuscì a sequestrare circa 500.000 corone in possesso degli arrestati. Le truffe, che risalgono a parecchio tempo, erano commesse nelle forniture di cereali, di foraggi, di caffè, di biscotti, e con l'aiuto di impiegati delle ferrovie. Alla testa della banda era Riccardo Wetzler, capo della ditta fratelli Wetzler di Eger. Nell'affare sono compromessi inoltre il proprietario di una grande fabbrica, il direttore di una casa fornitrice di viveri e il direttore di un fallito panificio militare.

Gli effetti della carestia in Boemia

ZURIGO, 25. — Narra la *Bohemia* organo semi-ufficioso tedesco di Praga, che di recente nel teatro czeco fece chiasso il vedere un attore, durante una commedia, bere un bicchiere di birra di Pilsen, tanto la birra è divenuta preziosa a causa della penuria di orzo, e si chiede se non sia opportuno abolire addirittura i provocanti pasti imposti dagli autori di certe commedie. Il pubblico che è soggetto a tante privazioni, male si adatta a spettacoli di questo genere. Ma se il pubblico — continua il foglio — s'indigna vedendo un attore vuotare un bicchiere di vera birra o mangiare del vero pane, i fumatori s'indignano a loro volta imbattendosi in strada in qualche felice mortale che abbia un virginia o una sigaretta tra le labbra. E' impresa scabrosa oggi aprire il porta-sigarette nel tram o in un locale pubblico. Subito sconosciuti vi supplicano di regalare loro un paio di spagnolette. Con la carestia odierna! Un biscotto da the costa oggi nel caffè da 40 a 44 centesimi. E poichè sono piccoli bisogna mangiare almeno quattro biscotti, sicchè a prendere un the si spendono almeno tre corone. Guai poi a chi voglia levarsi il capriccio di chiedere un pezzo di focaccia! C'è da perdere l'appetito.

Anche le canne degli organi

ZURIGO, 25. — In Germania è stato deciso di requisire le canne degli organi, se di piombo e di sostituirle con canne di zinco.

Un attentato a Romanones?

MADRID, 25. — Il Ministro dell'Interno, a proposito della voce corsa di un attentato contro il Presidente del Consiglio conte di Romanones quando egli viaggiava da Siviglia a Madrid, ha dichiarato che il Governatore della provincia di Siviglia ha comunicato che pochi momenti dopo il passaggio del treno *express* in cui si trovava il conte di Romanones, furono rinvenute sulle rotaie della ferrovia, tagliate dalle ruote del treno, due traverse di legno.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Facciamo un sogno,, di S. Guitry

Sacha Guitry, oltre ad essere un commediografo di spirito — e lo ha provato nel *Guardiano di notte* e nella *Resa di Berg-Op-Zoom* — ed un piacevolissimo attor comico, è anche un uomo giovane, robusto, paffuto e rubicondo. All'indomani della prima rappresentazione di *Faisons un rêve*, al « Theatre des Bouffes-Parisiens », lo scorso ottobre, su qualche giornale parigino apparvero degli interrogativi; si domandava all'allegro Sacha come mai egli fosse ancora a Parigi a scrivere e recitare delle commedie che della guerra non avevano neppure un lontanissimo riverbero, mentre i suoi coetanei stavano nelle trincee, e come mai non si accorgesse che il suo paese era in armi e nei dintorni di Parigi si udiva ancora il rombo dei cannoni prussiani. Che cosa rispondesse il rubicondo Sacha non sappiamo: forse avrà lanciato una delle sue esilarantissime *boutades*, accompagnata da una smorfia comicissima. Ed i bravi parigini avranno riso; e *Faisons un rêve* ha continuato a replicarsi e si replica ancora.

Roma invece non è Parigi. Il nostro pubblico è meno facile al riso: le smorfie non lo solleticano eccessivamente. Ecco perchè, anche ignorando forse l'episodio narrato e lo stato di servizio di Guitry, ha fatto iersera il muso duro a *Facciamo un sogno* ed infine, con unanime sentimento, ha zittito. Ed ha fatto benissimo.

Facciamo un sogno è una commedia vuota, superficiale, inconsistente come una bolla di sapone, ed aggiungiamo non soverchiamente gaia. Due esseri vani, sensuali, non preoccupati che dei loro piccoli, futili, sciocchi interessi, impazienti di godere, non cattivi certo, ma inesorabilmente, ferocemente egoisti, riempiono quattro atti di questo lavoro. Anche il nostro Bracco scrisse, anni addietro, una commedia a due soli personaggi, *Il perfetto amore*, ma noi ci guarderemmo bene di avvicinare la squisita, arguta commedia dell'illustre scrittore napoletano al *vaudeville* del signor Guitry.

Noi non neghiamo che *Facciamo un sogno* sia la più significativa espressione della *maniera* di Sacha Guitry: e non neghiamo che in questi quattro atti egli abbia acuito tutta la sua ingegnosità teatrale. Ma non si può non rimanere stranamente sorpresi che un autore, in un'ora come questa, abbia potuto fermarsi in inezie e particolari, così minuziosamente annotati e regolati, d'una comune storia d'alcova, e disporre le fila di un intrigo leggero, senza che nulla tradisca in lui una preoccupazione estranea al suo soggetto; non si può non stupirsi di questa totale assenza d'inquietudine, di questa serenità, di questa intenzione formale d'allontanare da sè stesso l'ombra stessa di un'imagine dolorosa e importuna, di questo stato di spirito eccezionale. Forse, se questa commedia fosse venuta tre o quattro anni addietro, certo non avrebbe entusiasmato, ma avrebbe trovato maggiore serena indulgenza nel pubblico. Oggi no.

La freddezza degli spettatori che gremivano iersera il « Valle », e le loro vivaci disapprovazioni dopo il quarto atto, ci parvero dunque giustificatissime. Nè saranno di parere diverso coloro che, non avendo assistito alla prima rappresentazione, si accontenteranno di leggere il fragilissimo argomento della commedia.

Un giovane corteggia la moglie di un amico, senza sperare in un facile successo: invece la signora gli si abbandona. Il primo appuntamento amoroso avviene di sera, in casa del giovane. I due amanti finiscono per lasciarsi prender dal sonno e non si svegliano che l'indomani mattina. Sgomento della signora: rassegnazione del giovane [illegible] la persuasione [illegible] unirli per sempre [illegible] pretesti [illegible] ingannato [illegible] sogno che [illegible] a quella [illegible] ecco che il marito [illegible] va a nascondersi, [illegible] di fronte. Ma il marito [illegible] abbia dormito [illegible] invece dall'amico ad [illegible] la giustificazione di [illegible] che l'ha costretto a rimanere [illegible] tetto coniugale. Il giovane, rassicurato, gli suggerisce di recarsi a trovare una vecchia parente e di telegrafare di là che ritornerà soltanto due giorni dopo. Quando il marito è uscito, la signora riappare trepidante e chiede se la loro unione è decisa per tutta la vita. Egli le risponde: — « Oh! meglio ancora: è per due giornate! » E dopo due giorni, difatti, i due amanti malinconicamente si separano.

Qui è tutto, ed è pochissimo. Ma Sacha Guitry ha avuto una delle sue grandissime trovate bizzarre: il secondo ed il quarto atto sono costituiti ciascuno di un'unica scena ad un unico personaggio: il secondo atto è tutto un monologo di *lui*, che aspetta la donna che dovrà diventare la sua amante, e ciarla, ciarla senza posa, descrivendo il tragitto che *lei* dovrà percorrere in automobile per arrivare al convegno, e poi si dispera del ritardo, e va al telefono e la supplica di venire a casa sua, ed all'apparecchio rimane per venti minuti, attraverso una serie di non peregrini incidenti telefonici, finchè essa arriva e cala il sipario. Il quarto atto fa *pendant* al secondo, soltanto è *lei* che dice il lungo monologo, ed è ancora meno divertente del primo.

Questa la grande trovata. Soltanto dei lunghissimi soliloqui in scena ne avevamo uditi parecchie volte: il teatro classico è impinzato fino allo spasimo di monologhi: per quasi un atto Amleto filosofeggia da solo, e Figaro per venti minuti monologheggia sulla buca del suggeritore nella immortale commedia del Beaumarchais, e dice delle cose argute e piacevoli. E venendo più giù, i monologhi di Gandolin sono ancora ben più divertenti di questi due di *Facciamo un sogno*.

Per fortuna, nostra e dell'autore, la nuova commedia ha avuto a Roma ad interpreti due artisti come Dina Galli e Amerigo Guasti. Fecero prodigi di acrobatismo i due simpaticissimi artisti per condurre in porto la fragilissima imbarcazione. Recitarono deliziosamente, a momenti riuscirono a dare consistenza al vuoto. Raramente forse il Guasti compì una maggiore fatica per... non far nulla. Ma, ahimè! ai quattro atti del paffuto Sacha mancava un elemento essenziale, lo spirito, ed alla fine della commedia i volti della grande piccola Dina e del suo allegro compagno ci parvero tristi tristi...

Tuttavia, *Facciamo un sogno* si replica.

m. c.

"La scala di seta,, di L. Chiarelli

Luigi Chiarelli, il giovanissimo autore di quella *Maschera e il volto* che ha corso trionfalmente in pochi mesi le principali città d'Italia, ha terminato una nuova commedia in 3 atti dal titolo: *La scala di seta*.

Nella *Scala di seta* il Chiarelli ha inteso fare un altro « grottesco », di cui è protagonista un grande *danseur*, che da direttore d'una scuola di ballo, dove affluisce il grande mondo elegante e politico della capitale, finisce col pervenire ai fastigi del potere.

La scala di seta andrà in scena in quaresima, contemporaneamente a Milano, interpretata dalla Compagnia Talli, a Napoli dalla nuova Stabile del teatro *Sannazzaro*, ed a Roma dalla Stabile dell'*Argentina*.

Successo di comici italiani a Parigi

PARIGI, 25. — Nel Teatro « Antoine » la compagnia drammatica italiana diretta da Giulio Tempesti ha iniziato una serie di recite con *La fiaccola sotto il moggio*. Il Tempesti ha ottenuto un grande successo; è stato continuamente applaudito ed è stato chiamato al proscenio ad ogni fine di atto. Sono piaciuti pure moltissimo tutti gli altri attori.

Una nuova operetta

NAPOLI, 24. — Il maestro Ettore Bellini ha completato una operetta su libretto di E. A. Mario, il noto e valoroso poeta e musicista napoletano. Il nuovo lavoro si intitola « Sua Maestà » e l'argomento è veramente originale, brioso, divertentissimo. La musica del Bellini — a giudizio di quanti hanno potuto assistere ad un'audizione privata dell'operetta — apparisce destinata al più lieto successo per la sua spontanea melodiosità. Perciò la prossima rappresentazione di « Sua Maestà » è attesa con interesse particolarmente vivo.

La serata della Battiferri al "Morgana,,

Lo spettacolo in onore della brava e bella prima attrice della Compagnia Monaldi riuscì ieri sera una vera festa per Fernanda Battiferri che fu di « Malaria » una protagonista efficacissima. La Battiferri riportò un caloroso successo anche nella « Matina doppo ».

Il Monaldi e gli altri attori condivisero con lei gli onori della serata. La Battiferri ebbe l'offerta di alcuni doni e splendidi fiori.

Stasera ultima recita con: « Er più de Trestevere. La compagnia farà ora la « tournée » nelle provincie meridionali e al suo ritorno fra noi metterà in scena le novità già preannunziate, fra le quali, la commedia: « C'era una vorta » di Leone Ciprelli.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera ebbe luogo una applauditissima replica di *Carmen*. La parte di *Micaela* venne sostenuta dalla signorina Rasina Armanni, una giovane cantatrice, allieva della maestra Hilda Brizzi. La Armanni, che appunto debuttava sulla scena lirica, si dimostrò artista di molto merito e di sicuro avvenire. Cantò con voce forte e limpida, con sentimento assai fine e il pubblico le fu giustamente largo di approvazioni. Alla fine del secondo atto ella ebbe in omaggio splendidi fiori.

Gli altri esecutori dell'opera — la Besanzoni, il tenore Famadas e il baritono Paci — ebbero il consueto clamoroso successo e vennero evocati insistentemente al proscenio insieme con l'illustre maestro Vitale.

Questa sera, *Fanciulla del West*, a prezzi popolarissimi; e domani riposo; e sabato prima della tanto attesa *Thaïs* con Carmen Melis e Mattia Battistini.

All'ARGENTINA — La replica della nuova commedia di Washington Borg: *Nuda*, ha confermato il successo completo e caloroso della prima sera. La bella e forte commedia è stata iersera applauditissima dal pubblico che affollava l'*Argentina*. L'interpretazione della Chiantoni, del Sabbatini, del Ferrero e del Paladini apparve ottima.

Stasera terza replica di *Nuda*.

Al QUIRINO — Stasera replica della *Duchessa del Bal Tabarin*. Per mancato arrivo del materiale scenico da Milano, la prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Pietri: *La modella* è rimandata improrogabilmente a lunedì 29.

Al NAZIONALE — Un'altra operetta, nuova per Roma, del maestro Pietri, andrà in scena la ventura settimana: *Il signor Ruy Blas*, il cui libretto è dovuto ad Alberto Colantuoni.

Questa operetta riportò già un lieto battesimo nelle principali città d'Italia, perchè la prima rappresentazione fu data a Bologna nel marzo, e riportò un grande successo; difatti, fu replicata per quindici sere. Successivamente ebbe il giudizio favorevole di Milano, Torino, Genova, Firenze.

La Compagnia Maresca metterà in scena l'operetta con la solita cura, avendone affidata la esecuzione a *Caramba*, che disegnò i costumi.

Prossimamente serata in onore di Gino Leoni, con *La Cagnotte*.

VIVIANI

sempre in grande successo alla *Sala Umberto I.* Domani serata di *Viviani*.

SPETTACOLI del 25 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17 e 21: Circo equestre Bisini — *Il sogno di mamma Italia*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Nuda*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI', 25, ore 20.30 - Sera fuori Abbonam., ed a Prezzi popolarissimi:

LA FANCIULLA DEL WEST

SABATO, 27, ore 20.30 - Sera 10ª d'Abbonam.: Prima Rappresentazione di Mattia Battistini;

THAIS

Protagonista Carmen Melis

Maestro Concertatore e Dirett. d'Orchestra EDOARDO VITALE

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

GIOVEDI', 25, ore 21: Ottava replica:

PERZECHELLA

Brillantissima commedia in 3 atti di V. Scarpetta.

VENERDI', 26, ore 21:

Serata in onore di Vincenzo Scarpetta

'O MIEDECO D'E PAZZE

TEATRO MORGANA

GIOVEDI', 25, ore 21:

ER PIÙ DE TRESTEVERE

Addio della Compagnia

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 20,45: *Zampa di velluto*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

GIOVEDI', 25, ore 20.45: Replica a rich. gen.:

Duchessa del Bal Tabarin

Protagonista Florica Cristoforeanu

LUNEDI', 29, ore 20.45: Prima Rappresentaz. in Italia dell'operetta del maestro Pietri: « LA MODELLA »

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 19)

VENERDI', 26, ore 16 e 18:

PINOCCHIO

di Collodi

Fiaba ridotta per le scene in 4 atti e 10 quadri Interm. e commenti musicali di G. Giannetti. Poltrone, L. 1.50. — Poltroncina, L. 1.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Ciarli — Ore 20,45: *Addio giovinezza*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Guerra e agricoltura

Sulla necessità di assicurare la mano d'opera necessaria all'agricoltura, mano d'opera che ha subito gravi menomazioni per i numerosi richiami alle armi, continua vivo e fattivo l'interessamento dei poteri competenti: così del Ministro della guerra, come di quello dell'Agricoltura, riassumentisi nell'opera del Comitato tecnico all'uopo istituito.

Non conosciamo ancora le decisioni che tale Comitato va ponderatamente elaborando: e resta ancora a sapere quali e quanti dei desiderata delle associazioni agricole e delle federazioni dei mezzadri potranno essere accolti; nè sappiamo se ed in quanto potrà essere attuata quella mobilitazione agricola che è stata sin qui oggetto di tanto vari giudizi.

Crediamo tuttavia opportuno, ad intelligenza del pubblico e forse anche a modesto contributo all'opera dei competenti, di esporre al proposito qualche nostro punto di vista.

E' noto che fra i provvedimenti in istudio ha speciale importanza quello della lavorazione del terreno da affidare ai prigionieri di guerra: problema molto arduo e delicato, e che presenta difficoltà d'ordine tecnico-militari le quali — a quanto è stato affermato da personalità del Comitato — sono state superate; mentre permangono altre difficoltà di ordine tecnico-agricolo sulle quali riteniamo sia necessario che la discussione proceda il più estesamente possibile. Va tenuto conto infatti che l'impiego dei prigionieri di guerra nei lavori agricoli può ripercuotersi nel campo economico, in quanto che si risolverebbe in una concorrenza alla mano d'opera locale, e quindi potrebbe avere per conseguenza, se non una diminuzione, un ristagno nell'aumento dei salari. In tal senso sappiamo che tanto deputati democratici, quanto organizzazioni di lavoratori si dimostrano contrari all'adozione di questo principio. Non si può negare però che l'impiego stesso possa avere un benefico risultato e servire di calmiere alle pretese, talvolta esagerate, di alcune associazioni di lavoratori, che in certe zone, sobillati dai sabotatori della guerra, tenderebbero ad aumentare i salari in modo proibitivo.

Noi riteniamo che i prigionieri di guerra possano essere utilizzati soltanto a integrazione del bracciantato la cui efficienza è notevolmente diminuita, a causa dei numerosi richiami alle armi. Il bracciantato è in voga in alcune zone, dove cioè vi sono ancora latifondi o la proprietà non è eccessivamente frazionata. Dove invece la proprietà è frazionata, dove cioè vige il sistema della mezzadria, della piccola affittanza e della colonia, i prigionieri di guerra non potrebbero essere impiegati per ragioni di ordine tecnico, cioè per la difficoltà e impraticità di stabilire una sorveglianza su nuclei esigui di prigionieri. E neppure è consigliabile il loro impiego per ragioni agricole in quanto è necessario che il terreno, coltivato sempre in modo razionale e col fine di ottenerne il maggiore rendimento, sia affidato esclusivamente ai mezzadri e ai piccoli fittabili. Oltre a questo, vi sono anche le coltivazioni speciali nelle quali i prigionieri non potrebbero essere utilizzati perchè vi occorrono nozioni tecniche o pratiche che soltanto i coltivatori locali possono avere.

Non bisogna dimenticare che i prigionieri di guerra non sono tutti contadini, e non possono quindi essere utilizzati in lavori della terra che parzialmente, o per quelle opere che non richiedano conoscenze particolari di ambienti e di sistemi.

Per tutte le coltivazioni speciali, piccole proprietà, colonie, mezzadrie, varranno gli antichi e i nuovi provvedimenti che il Ministro della Guerra ha già disposto e potrà disporre d'accordo col Comando Supremo: e cioè licenze agricole, esoneri, congedi limitati od illimitati, ecc. Nell'accordarle si dovrebbero tener presenti sopratutto la estensione del suolo e le condizioni delle famiglie che abitualmente coltivano il suolo. Un criterio potrebbe essere quello di accordare uomini in proporzione del numero degli ettari coltivabili.

Questi provvedimenti importano però sopratutto la necessità che si crei una esatta conoscenza da parte di tutti i proprietari, lavoratori e consumatori dei prodotti agricoli, della principale esigenza del momento: la guerra.

Il binomio — agricoltura e guerra — sta oramai diventando un dilemma, e la perfezione di uno dei due corni del dilemma porta necessariamente alla deficienza dell'altro. Ma poichè non è ammessibile sostenere la possibilità che le esigenze della guerra siano considerate in sottordine, bisogna per forza riconoscere e sottomettersi alla necessità dei sacrifizi che anche l'agricoltura, gli agricoltori e i consumatori, debbono sopportare per la guerra. Bisogna convincersi che qualunque sia il provvedimento che prende l'Autorità militare in favore dell'agricoltura, va a detrimento della guerra: e perciò cercare che questo detrimento risulti il minore possibile, che non venga arenata in alcun modo l'opera dell'Esercito. E non soltanto dell'Esercito al fronte, ma dell'Esercito in tutte le sue manifestazioni e in tutti quei servizi, anche territoriali, i quali sono il completamento, l'ossigeno all'Esercito combattente.

Per l'economia del combustibile

Al Ministero d'industria, commercio e lavoro si sono riuniti i delegati delle Associazioni italiane fra utenti di caldaie a vapore, per studiare quali provvedimenti si potessero prendere, nel momento attuale, per ridurre, il più che sia possibile, il consumo del combustibile di provenienza estera.

Le sedute furono inaugurate, nella mattina del 23 corrente, dal sottosegretario di Stato on. Morpurgo, alla presenza dei delegati di undici delle quattordici Associazioni italiane fra utenti di caldaie, di funzionari superiori del Ministero e di alcuni fra i principali industriali di Roma.

I delegati discussero principalmente sull'applicazione dei combustibili locali, con speciale riguardo alle ligniti italiane, trattando della loro combustione, delle eventuali modificazioni da portarsi agli impianti esistenti, per poterle utilizzare con il massimo profitto.

Discussero pure sul commercio delle ligniti, proponendo restrizioni che impediscano il divulgarsi di materiali che di combustibile hanno solo il nome.

La discussione si svolse anche viva e prolungata sull'importante argomento degli apparecchi per il controllo della combustione e per la economia nell'esercizio delle caldaie a vapore.

Altro punto interessante e assai discusso fu quello del personale di governo delle caldaie a vapore, che è uno dei più importanti fattori dell'economia del combustibile.

La riunione dispose che il personale tecnico delle Associazioni intensifichi le ispezioni alle caldaie degli associati, per dare tutte le necessarie istruzioni agli utenti ed ai fochisti, per metterli al corrente delle diverse pratiche per abbruciare, con la massima utilizzazione possibile, combustibili diversi, quali coke, antracite, ligniti, torba, legna, segatura, residui di conceria, sanse, pula di riso, ecc.

Perchè non si richiamano gli ufficiali di marina in congedo?

GENOVA 24.

I quadri degli ufficiali della Riserva Navale sono tuttora al gran completo. Relativamente ben pochi furono i richiamati in servizio e parecchi di questi ritornarono in congedo.

La ragione di questo non richiamo sta nel fatto che la marina ha esuberanza di ufficiali negli stessi quadri attivi e la perdita di qualche unità ha aumentata ancora di più tale esuberanza di ufficiali non potendosi lì per lì sostituire le unità perdute.

Con tanto bisogno che il ministero della guerra ha di ufficiali provetti e sperimentati non si comprende come mai non sia ancora sorta l'idea di valersi degli ufficiali della Riserva Navale provenienti dal servizio attivo, ed ancora in buona età, per sostituire ufficiali validissimi del R. Esercito ed eccellenti per aumentare i quadri alla fronte ove gli ufficiali non sono mai in soprannumero. Tutti gli ufficiali di marina, a qualsiasi corpo appartengano possono essere utilmente impiegati nei servizi territoriali ed in ogni ramo di essi, e cioè: i medici negli ospedali, i commissari presso i Comandi, le Divisioni di Commissariato ecc. gli ufficiali di vascello e del C. R. E. al Comando di truppa o presso i comandi di corpo d'armata, di divisione ecc., gli ufficiali macchinisti e gli ingegneri alle commissioni di collaudo, presso i comitati regionali di mobilitazione, alla sorveglianza disciplinare degli stabilimenti ausiliari, negli arsenali ecc.

Si potrebbero così rimpiazzare più di mille ufficiali giovani utilissimi nella zona di guerra, con vantaggio anche dell'andamento dei vari servizi territoriali essendo questi ufficiali della Riserva persone di molta esperienza, di buona coltura e molto pratici in fatto di servizio militare, e che non avrebbero certamente bisogno di seguire speciali istruzioni o tirocini per coprire degnamente qualsiasi carica di ordine territoriale. Si guadagnerebbe anche da un certo lato morale evitandosi certe critiche e certi mormoramenti nel popolo al vedere per le vie delle città tanti ufficiali giovani addetti specialmente ai servizi tecnici, i quali invece dovrebbero essere alla fronte a dividere le fatiche ed i pericoli coi colleghi coetanei.

Il Ministro Morrone che tante disposizioni ha emanate ed emana giornalmente per aumentare la forza alla fronte, perchè non pensa di valersi anche degli ufficiali della Riserva Navale?

Gli odontoiatri dal Ministro della Guerra

Oggi il Ministro della guerra ha ricevuto una commissione della Federazione tra gli Odontoiatri d'Italia che si recava dal Ministro per raccomandare i colleghi attualmente sotto le armi ai quali per una disposizione di regolamento che rimonta a molti anni indietro non gli si dà una posizione morale in relazione all'opera che prestano nell'esercito.

L'on. Ministro dopo aver trattenuto i rappresentanti della Federazione a discutere sulle difficoltà che presenterebbe una nuova organizzazione, quale si desiderava, promise di studiare la questione lasciando sperare che presto sarà presa una deliberazione in loro favore.

Comitato Italiano per l'indipendenza Czeco-Slovacca

Dei popoli che attendono la libertà dalla guerra attuale, uno tra gli altri ha in special modo dimostrato la sua volontà risoluta di indipendenza e i suoi propositi di lotta antigermanica. Ed è il popolo czeco-slovacco. L'idea di libertà che lo ha guidato nelle sue lotte, attinse esempio dalla rinascenza italiana.

La solidarietà che lega i due popoli deve assumere oggi forme positive e concrete. Un comune nemico dev'essere vinto, perchè l'Italia integri la sua costituzione politica ed etnica e sia padrona dei suoi destini: e perchè gli czeco-slovacchi si rendano liberi. Comuni interessi si affacciano dunque all'uno e all'altro popolo, a salvaguardia dell'avvenire. La necessità di un'intesa riguarda pertanto l'ora presente e si riferisce al prossimo domani.

Per tale scopo, e per diffonderne la conoscenza e la coscienza tra il popolo d'Italia, si è costituito un *Comitato italiano per l'indipendenza czeco-slovacca*.

E poichè il nuovo Stato di Boemia, baluardo avanzato contro il germanesimo, deve poter contare — per svincolarsi interamente da qualsiasi servitù economica verso i tedeschi — su di una stretta collaborazione con noi, il Comitato vuole promuovere sin d'ora l'esame e lo studio dei problemi inerenti a tale collaborazione, per modo che l'Italia, rivendicati i suoi diritti sull'Adriatico e rinnovatavi, con l'antico suo spirito di libertà una politica feconda di chiari accordi commerciali e di larghe concessioni, possa chiamare a valersi dei benefici del suo dominio su quel mare anche gli czeco-slovacchi, che, per i traffici loro, troveranno a Trieste e a Fiume italiane redente, i porti più strenuamente e proficuamente amici.

Promotori ne sono stati: Enrico Scodnik, Gino Scarpa, Franco Spada.

Le adesioni al Comitato si ricevono in Roma presso la sua sede provvisoria di via Volturno 7.

La conferenza navale degli alleati

LONDRA, 25.

Il Times annuncia che la Conferenza navale fra gli alleati, cominciata all'Ammiragliato martedì scorso, è terminata ieri.

Alla Conferenza partecipava per l'Italia il ministro ammiraglio Corsi.

Il Nunzio Pontificio al Re di Baviera
Un voto per la pace onorevole

ZURIGO, 25. — Si ha da Monaco: Il Nunzio pontificio mons. Aversa, presentando al Re le sue lettere credenziali, tenne un discorso concludendo così: «Invoco dalla Provvidenza divina che possa giungere presto il lieto istante in cui i popoli depongano le armi e si riuniscano in una pace giusta, onorevole e salda per lavorare insieme in nobile gara proficua alla civiltà, alle opere pacifiche ed al comune benessere.

Questi sono i voti dell'augusto Capo della Chiesa cattolica».

"Cuore" di De Amicis proibito in Austria

ZURIGO, 23. — Si ha da Innsbruck: Il Tribunale di Trento ha proibito la vendita del «Cuore» di De Amicis e di altri libri italiani, facendo sequestrare le copie esistenti dai librai.

Abbondante nevicata in Toscana
Strade bloccate - Enormi ritardi di treni

FIRENZE, 24. — La giornata si è mantenuta rigida e per tale rigidità, la neve caduta ieri e la scorsa notte, si è mantenuta. Oggi nel pomeriggio, la neve ha ripreso a cadere.

Dalle notizie giunte alla nostra Stazione Centrale, si apprende che la interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche avvenuta sulla linea Roma-Firenze e che verificatasi nel pomeriggio di ieri, continua tuttora, è dovuta alla grande quantità di neve caduta nella provincia di Arezzo.

Nel tratto della linea fra Cortona e Terontola la tormenta ha abbattuto i pali telegrafici e telefonici. In causa della caduta molti fili si sono spezzati. Altri pali sono stati abbattuti fra Montecchio e Castiglion-fiorentino. I pali cadendo hanno ostruito la linea.

Sul posto è stata inviata una squadra di operai.

Anche i treni di Roma hanno subiti notevoli ritardi. L'accelerato che giunge alla nostra stazione Centrale alle 20.30 è giunto invece alle 22,10. Il direttissimo N. 26 che arriva alle 23.4 in causa degli altri incidenti verificatisi più tardi, è giunto alle 2.15.

Il direttissimo della notte che sosta solo alla stazione del Campo di Marte alle 2,3 ha avuto tre ore di ritardo. Fino ad ora non si ha notizia di altri incidenti notevoli. Gli altri treni in arrivo alla nostra stazione sono arrivati tutti in ritardo.

* * *

Telefonano da Tiepole:

Ieri e questa notte è caduta abbondantissima la neve. Un vento gelido e impetuoso rammolinando la neve con le sue raffiche ne accumulava in alcuni punti quantità che raggiungevano l'altezza di un metro.

Monte Morello e Monte Senario ne sono ricoperti. Il transito sulle vie Faentina e Bolognese è interrotto.

Telefonano da Sesto:

Da ieri la neve cade mista al vento impetuoso da sembrare tormenta. Oltre che sui monti la neve è caduta pure abbondante anche nel piano sì da coprire il suolo di 10 o 20 centimetri in vari punti.

Mandano da Empoli:

Fino da stamani la neve cade abbondante. Nelle prime ore del pomeriggio ha incominciato ad innalzarsi per le campagne, per le strade e per le piazze del paese ostacolando la viabilità. La nevicata continua incessante e promette di continuare tutta la notte. Il vento soffia fortissimo arrovesciando gli ombrelli e rendendo ancora più difficile il transito per le vie.

Telefonano da Poggibonsi:

La neve cade da varie ore e si è discretamente innalzata. Il servizio automobilistico Volterra-Poggibonsi-Firenze è interrotto a causa della neve. Così pure il servizio Massa Marittima-Colle. L'automobile della corsa mattutina è rimasta bloccata a Monteri. L'illuminazione pubblica e privata non funziona per la rottura di vari fili della corrente elettrica.

Il processo Maraffa-Goldmann

GENOVA, 24.

Si è ripreso oggi, alla sesta sezione del nostro Tribunale, il processo di diffamazione intentato dal comm. Goldmann al pubblicista siciliano Maraffa Longarini. Gli avvocati delle due parti numerosi e valenti come vi accennai nel resoconto della prima seduta, sono tutti al loro posto. Si sono escussi alcuni testimoni e c'è stata una lunga discussione circa la rinunzia o no a far venire da Roma il Principe di Scalea che dovrebbe deporre sulla moralità del Maraffa. Sono ancora da udirsi l'on. Fiamberti, Giuseppe Baffico e il presidente della nostra Camera di Commercio che si trova però in Russia. Se sopra queste rinunzie le parti riusciranno a mettersi d'accordo domani il dibattito entrerà nella sua fase risolutiva.

La morte del prof. Paladino

NAPOLI, 25. — Stamane è morto il sen. Paladino comm. prof. Giovanni, già rettore della Università.

L'Università è stata chiusa in segno di lutto.

Giovanni Paladino, che insegnò in quest'Ateneo istologia e fisiologia generale fu medico e fisiologo insigne. Membro di molte illustri Accademie scientifiche italiane e straniere, lascia varie importantissime pubblicazioni tra cui le *Istituzioni di fisiologia* che furono molto apprezzate in tutto il mondo scientifico.

CREDITO FONDIARIO DEL BANCO DI NAPOLI
(in liquidazione)

Per effetto delle disposizioni contenute nei RR. DD. 22 aprile 1897, n. 141, 19 novembre 1905, n. 533, e 28 aprile 1910, n. 204, il 1.o febbraio 1917 saranno sorteggiate numero 357 cartelle fondiarie fra quelle emesse dall'Istituto, a compimento della quantità rappresentante la quota di ammortizzazione fissata, pel 1.o semestre 1917, dalla Tabella approvata con Decreto Ministeriale 30 aprile 1898. La estrazione a sorte delle trecentoquarantasette cartelle avrà luogo, pubblicamente, nella Sede dell'Istituto in Napoli — via Roma 402 — il giorno di giovedì 1.o febbraio 1917, alle ore 10.30. I titoli sorteggiati saranno rimborsati alla pari dal 1.o aprile 1917: e sugli stessi non decorreranno ulteriori interessi, oltre il semestre in corso alla data dell'estrazione.

Napoli, 20 gennaio 1917.

LA DIREZIONE.

Borsa di Parigi

	23	24
Rend. franc. 3 % perp. Fr.	62 25	62 25
Id. franc. 3 % amm. ant. »	— —	63 75
Id. franc. 3 1/2 % amm. n. »	90 —	90 —
Prestito francese 1915 5 % »	88 65	88 65
Id. francese 1916 . . . »	89 05	89 10
Ren. Egiz. 6 % unif. . »	88 90	89 —
Rend. spag. esterna 4 % »	101 80	102 10
Ren. italiana 3 1/2 0/0 . »	— —	69 25
Ren. Russa 3 0/0 1891 »	59 25	58 50
Ren. Russa 4 1/2 0/0 1906 »	83 —	82 —
Ren. turca . . . . . »	60 65	61 —

Borsa di Londra

	23	24
Prestito franc. . . . . »	79 3/4	80 1/4
Nuovo prestito francese »	79 3/4	80 1/4
Nuovi Consolidati . . »	53 1/4	53 1/8
Rendita giapponese 4 % »	69 5/8	69 5/8

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi, 25 gennaio, a L. 133.09.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA